INFORMAZIONI SUL SISTEMA EDUCATIVO
a cura di don Bruno Bordignon

Edizione n. 26 del 6 luglio 2026

733/26 *Maturità 2026, online le tracce della terza prova per EsaBac e sezioni internazionali*
734/26 *Maturità 2026, prova suppletiva di Italiano: Primo Levi, Oriana Fallaci, Giovanni Allevi ed Eco tra le tracce*
735/26 *Maturità 2026: quando la gioia del diploma degenera e si può trasformare in cattiva educazione*
736/26 *Seconda prova suppletiva Maturità 2026, tutte le tracce: da Seneca al Classico fino ai quesiti sul Monopoli allo Scientifico e Bauman alle Scienze Umane*
737/26 *Nuove indicazioni nazionali liceo, educazione affettiva: prevenzione, alleanza con le famiglie e rispetto al centro. Le novità*
738/26 *Nuove indicazioni Licei, intelligenza artificiale blindata come "sfida antropologica". Via libera a bias e media literacy, stop ai manuali d'uso*
739/26 *Nuove Indicazioni Licei Storia e Filosofia: Hegel e Marx tornano al centro, la contemporaneità "fino ai giorni nostri" entra in quinta*
740/26 *Nuove Indicazioni per i licei, dietrofront anche su Dante: la Divina Commedia non sarà più concentrata tra terzo e quarto anno*
741/26 *Riforma Licei, dietrofront: Manzoni torna al secondo anno, brani per spiegare l'Unità d'Italia e l'origine della lingua italiana. Consigliata anche "Storia della colonna infame"*
742/26 *Nuove Indicazioni per i licei, più spazio al Novecento e ai contemporanei: da Salgari, Cognetti ma anche Orwell e Camus*
743/26 *Liceo Matematico, al via la sperimentazione nazionale dal 2026/27. Valditara: "Pensiero critico, rigore e innovazione"*
744/26 *Voto di comportamento pari a 6: come valutare l'elaborato critico, chi sceglie la tematica e cosa succede nello scrutinio finale*
745/26 *Organi collegiali online: voto a distanza solo con identità certa, sicurezza e privacy. Ecco le indicazioni del Ministero. Allegato tecnico e Nota*
746/26 *EsaBac, piattaforma aperta dal 1° luglio: cosa devono fare le scuole*
747/26 *Scuola senza smartphone, ecco le leggi nei Paesi europei*
748/26 *Intelligenza artificiale, il report ONU scuote i governi: "Sviluppo troppo veloce, servono regole". I rischi per la scuola e la società*
749/26 *Intelligenza Artificiale: strumenti pratici per i docenti e come usarli nella didattica*
750/26 *Alunna bocciata per il voto in condotta, i giudici dicono che la scuola "ha fatto bene": "Avevano avvertito la famiglia in più occasioni"*
751/26 *In 50 mq con 28 alunni, naso di un ragazzo si rompe a ping pong. I giudici: "Situazione pericolosa". Scuola colpevole per scarsa vigilanza*
752/26 *"PDP non è un adempimento burocratico e non può essere ignorato", studente con disturbo neurologico ammesso all'esame: il TAR dà ragione ai genitori*
753/26 *Modificare i voti di un collega nel registro elettronico non è una semplice irregolarità: i possibili profili penali tra falso, abuso informatico e responsabilità disciplinare*
754/26 *Caduta a scuola, risarcimento concesso e poi cancellato: la famiglia ci rimette 5.631 euro e non vede un euro di danni. Ecco cosa hanno detto i giudici*
755/26 *Troppe assenze per malattia? Il TAR annulla la bocciatura e lo studente viene promosso: "Se il rendimento scolastico è buono occorre valutare il tutto con attenzione"*

756/26 *Vetro dell'armadietto gli squarcia il polso in palestra: la scuola paga, ma il ragazzo prende 3.800 euro invece che 7.600 perché il giudice dice: "Potevi evitare"*
757/26 *Piano da 420 milioni per gli studenti in Europa: fondi per vitto e alloggio con 15mila docenti pagati per accompagnare le classi all'estero. Valditara: "Sette volte più grande dell'intero programma Erasmus"*
758/26 *Viaggi del ricordo 2026, fino a 1 milione di euro alle scuole: domande dall'8 luglio al 21 agosto*
759/26 *Cinema a scuola, 11,4 milioni dal MIM e MiC per progetti educativi: bando aperto dal 13 luglio al 18 settembre*
760/26 *Da Fondazione CR Firenze 679 voucher da mille euro per i bambini delle primarie paritarie*
761/26 *Dagli editori 100mila libri alle scuole di Calabria, Sardegna e Molise*
762/26 *Bonus paritarie, Valditara firma il decreto attuativo. Attesa la sigla di Giorgetti per sbloccare i fondi destinati alle famiglie*
763/26 *Comunicato Stampa AGeSC Nazionale*
764/26 *Privacy a scuola: il Garante richiama l'attenzione su intelligenza artificiale, dati degli studenti e registro elettronico*
765/26 *Scienze della formazione primaria, test d'ingresso l'11 settembre: 80 quesiti in 150 minuti. Laurea abilitante all'insegnamento. Decreto*

766/26 *Dal MIM*

767/26 *Dalla Gazzetta Ufficiale*

733/26 Maturità 2026, online le tracce della terza prova per EsaBac e sezioni internazionali

di *redazione*

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato online le tracce della terza prova scritta dell'Esame di Maturità 2026 per le sezioni EsaBac e per gli indirizzi internazionali. Tra i materiali disponibili figurano le prove per le sezioni EsaBac e quelle per gli indirizzi internazionali con lingua cinese, spagnola e tedesca. Per EsaBac, la prova comprende lingua e letteratura francese e storia in lingua francese. Per le sezioni internazionali sono invece disponibili le prove relative alle diverse opzioni linguistiche previste dai percorsi.

- Le tracce sono consultabili sul sito del Ministero.

Maturità 2026, online le tracce della terza prova per EsaBac e sezioni internazionali - Orizzonte Scuola Notizie

734/26 Maturità 2026, prova suppletiva di Italiano: Primo Levi, Oriana Fallaci, Giovanni Allevi ed Eco tra le tracce

di *Ilenia Culurgioni*

Si è svolta il 1° luglio 2026 la prova suppletiva di Italiano dell'Esame di Maturità 2026. Le tracce hanno proposto agli studenti temi letterari, storici, civili e di attualità: dall'origine del cosmo alla libertà, dall'integrazione europea alla fragilità, fino al valore dei classici, dello sport e della creatività nell'epoca dell'intelligenza artificiale.

Tipologia A: Primo Levi e Oriana Fallaci
Per l'**analisi e interpretazione del testo letterario**, la prima proposta ha riguardato **Primo Levi**, con la poesia **"Nel principio"**, tratta da *Ad ora incerta*. Il testo invita a riflettere sull'origine dell'universo, sul tempo cosmico e sulla condizione dell'essere umano davanti al mistero della nascita del cosmo. La seconda proposta ha avuto come autore **Oriana Fallaci**, con un brano tratto da **"Un uomo"**, la biografia romanzata dedicata ad **Alekos Panagulis**, figura della Resistenza greca contro la dittatura dei Colonnelli. Il testo si concentra sul rapporto tra libertà, prigionia, abulia e quotidianità, chiedendo agli studenti di riflettere su come la privazione della libertà possa modificare la visione della vita.

Tipologia B: Europa, fragilità e classici
Nella **Tipologia B**, dedicata all'analisi e produzione di un testo argomentativo, una traccia ha proposto un brano dello storico **Sidney Pollard** sull'integrazione politica ed economica dell'Europa. Il tema centrale è la nascita della **CEE**, poi divenuta **Unione Europea**, con attenzione alle ragioni politiche ed economiche che spinsero i Paesi europei a scegliere la strada dell'integrazione dopo la Seconda guerra mondiale. Un'altra proposta ha preso spunto dall'intervento di **Giovanni Allevi** al Festival di Sanremo 2024. Il brano affronta il tema della malattia, della fragilità e della riscoperta dei valori essenziali: la speranza, la gratitudine, la bellezza, la ricerca scientifica, il sostegno degli altri e l'accettazione di sé. La terza traccia della Tipologia B ha riguardato **Umberto Eco**, con un testo tratto da **"Elogio dei classici"**. Al centro della riflessione il valore dei classici come opere capaci di resistere al tempo, aiutare a comprendere le radici della cultura e offrire ancora oggi strumenti per pensare e interpretare il presente.

Tipologia C: cultura del limite e creatività
Per la **Tipologia C**, dedicata alla riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo, una proposta ha preso spunto da un testo di **Guido Camera** sul tema della **cultura del limite**. La traccia invita a riflettere sul limite non come ostacolo, ma come condizione della libertà, collegando il rispetto delle regole allo sport e allo Stato di diritto. L'ultima proposta ha riguardato un brano

di **Nicola Gardini**, tratto da **"Studiare per amore"**, dedicato al valore della **creatività**. Il testo richiama l'importanza di difendere la creatività come dimensione personale, civile e politica, soprattutto in un contesto segnato dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale.

- Le tracce

Maturità 2026, prova suppletiva di Italiano: Primo Levi, Oriana Fallaci, Giovanni Allevi ed Eco tra le tracce - Orizzonte Scuola Notizie

735/26 Maturità 2026: quando la gioia del diploma degenera e si può trasformare in cattiva educazione

di *Daniela Rinaldi*

La fine degli Esami di Stato rappresenta sempre un traguardo importante per ogni studente: la maggior parte di noi ha vissuto questo momento come una sorta di liberazione da celebrare. Tuttavia, i festeggiamenti di questa Maturità 2026 stanno facendo discutere in molti per via dei numerosi eccessi registrati in tutta Italia. Molti neo-diplomati hanno infatti superato il limite, sostituendo la goliardia con comportamenti vandalici e irrispettosi, scatenando l'indignazione di presidi, sindaci e residenti.
Tra gli episodi più eclatanti emersi dalle cronache locali vi è il caso di **Montebelluna (Treviso):** sulle pagine de ***Il Gazzettino***, Massimo Ballon, preside dell'Istituto Einaudi Scarpa, ha sfogato tutta la sua amarezza. Il dirigente ha descritto scene di caos totale: invasioni di parenti, cani nei cortili della scuola, coriandoli e cumuli di bottiglie vuote lasciate per strada. Ballon ha bollato questi ragazzi come "incivili" più che "maturi", criticando aspramente la spettacolarizzazione dell'esame e l'atteggiamento dei genitori, ormai pronti solo a contestare i voti. A **Bologna** un signore ha raccontato a ***Il Resto del Carlino*** la situazione disastrosa nei dintorni del liceo Malpighi. I residenti hanno assistito al lancio di svariati oggetti e alimenti (tra cui terra, uova e persino un polpo), che hanno reso la strada scivolosa e maleodorante a causa del caldo. L'esasperazione ha spinto il vicinato a richiedere l'intervento della polizia. Ad **Alzano (Bergamo),** come riportato da ***L'Eco di Bergamo***, il sindaco Camillo Bertocchi ha deciso di usare il pugno di ferro contro gli studenti del liceo Amaldi. Nonostante il Comune avesse chiesto preventivamente di evitare imbrattamenti, i ragazzi hanno sporcato le vie con spumante e farina. L'amministrazione ha già iniziato a identificare i responsabili, che dovranno affrontare multe dai 50 ai 300 euro per ripagare le spese di pulizia, all'insegna del principio "chi sporca paga". La situazione è degenerata anche all'Istituto Vespucci-Colombo di Livorno, dove i festeggiamenti a base di petardi, fumogeni, uova e bottiglie hanno invaso le strade adiacenti. ***LivornoToday*** riporta la dura reazione della dirigente scolastica Francesca Barone Marzocchi, che ha inviato una circolare ufficiale per prendere le distanze da questi atti. Oltre a denunciare il degrado, la preside si è scusata pubblicamente con il quartiere e con le commissioni, poiché il baccano ha disturbato gli studenti che stavano ancora sostenendo gli esami orali. Se da un lato, quindi, la voglia di festeggiare comunque un traguardo è legittima, dall'altro le istituzioni e le comunità locali chiedono a gran voce che questo non avvenga a discapito del decoro pubblico e del rispetto per gli altri.

Maturità 2026: quando la gioia del diploma degenera e si può trasformare in cattiva educazione - Orizzonte Scuola Notizie

736/26 Seconda prova suppletiva Maturità 2026, tutte le tracce: da Seneca al Classico fino ai quesiti sul Monopoli allo Scientifico e Bauman alle Scienze Umane

di *Giuseppina Bonadies*

Dalla ricerca della felicità in Seneca all'incertezza liquida descritta da Zygmunt Bauman; dai calcoli probabilistici su una partita a Monopoli fino alla stesura di un bilancio aziendale. I plichi ministeriali

aperti ieri, **2 luglio 2026**, per la **seconda prova suppletiva** dell'esame di maturità hanno restituito un quadro di tracce decisamente eterogeneo ed interessante. Vediamolo nel dettaglio, per ciascun indirizzo di studi.

Tra classicità e pragmatismo matematico
Sui banchi del **Liceo Classico** è tornato un gigante: Lucio Anneo Seneca. Ai maturandi è stata sottoposta la traduzione e l'analisi di un estratto del celebre dialogo *De vita beata*, un testo originariamente dedicato al fratello Novato, che ruota attorno alla **libertà interiore**; un traguardo che, secondo l'autore latino, si può raggiungere esclusivamente attraverso l'esercizio costante della virtù e guardando con distacco ai capricci della fortuna. Decisamente calata nella vita pratica la prova di Matematica toccata al **Liceo Scientifico**. Il problema principale ha chiesto agli studenti di studiare le funzioni geometriche necessarie alla decorazione di un **tavolo in ceramica** da esterni, commissionato ai maestri artigiani di Deruta. I quesiti secondari hanno invece esplorato le leggi della probabilità sfidando i ragazzi a calcolare quante chance avesse Daniele, un giocatore di **Monopoli**, di finire "In prigione" o di atterrare sulle proprietà dell'avversaria Letizia. Un altro quesito combinatorio ha preso spunto dai volumi di cento caratteri custoditi nella suggestiva biblioteca di Babele.

Le dinamiche sociali e il valore dell'educazione
L'inquietudine e la frammentazione del mercato del lavoro hanno caratterizzato lo scritto del **Liceo delle Scienze Umane**. La commissione ha proposto due estratti d'autore: uno tratto da *Modernità liquida* di Zygmunt Bauman, l'altro da *L'uomo flessibile* di Richard Sennett. I candidati hanno dovuto analizzare in che modo la **flessibilità contrattuale** e l'incertezza per il domani incidano sui legami collettivi, interrogandosi sul ruolo delle istituzioni nel tentativo di arginare la solitudine dell'individuo moderno. All'opzione **Economico-Sociale**, invece, i riflettori si sono accesi sui fondamenti della democrazia. La traccia di Diritto ed Economia Politica ha chiesto di riflettere sul **diritto all'istruzione**, prendendo le mosse dagli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione e sfiorando gli obiettivi dell'Agenda 2030. Per arricchire le argomentazioni dei ragazzi, il fascicolo ha fornito anche una potente citazione di Nelson Mandela: "*L'istruzione è l'arma più potente che si può utilizzare per cambiare il mondo*".

Le sfide del Linguistico e i bilanci aziendali
Chi frequenta il **Liceo Linguistico** si è confrontato con una prova di inglese divisa a metà tra narrativa e reportage giornalistico. Da un lato un frammento del romanzo *A God in Ruins* di Kate Atkinson; dall'altro un articolo dedicato a **Rouble Nagi**, la coraggiosa insegnante che ha vinto un milione di dollari per aver allestito aule scolastiche all'aperto nei bassifondi di Mumbai. Per la produzione scritta, lo spunto è arrivato dalla giornalista Flora Lewis e dal suo pensiero sul valore dell'**apprendimento delle lingue**, considerato come un modo per scoprire nuove prospettive di pensiero. Nessuna digressione umanistica, infine, per gli Istituti Tecnici a indirizzo **Amministrazione, Finanza e Marketing**. Il compito di Economia Aziendale ha richiesto l'elaborazione dello Stato patrimoniale e del Conto economico di un'azienda reale: la **società Alfa spa**. L'impresa descritta dal Ministero opera nel settore del vetro e ha recentemente investito in isolanti per la **bioedilizia**, materiali ricavati dal recupero e dal riciclo degli scarti di produzione. Ai candidati è stata poi lasciata la libertà di scegliere due tra varie opzioni tecniche, che spaziavano dalla stesura di un budget per l'esercizio 2026 al calcolo del punto di equilibrio per la Beta spa.
Traccia liceo classico
Traccia liceo scientifico
Traccia liceo delle scienze umane
Traccia economico-sociale
Traccia liceo linguistico
Traccia afm

Seconda prova suppletiva Maturità 2026, tutte le tracce: da Seneca al Classico fino ai quesiti sul Monopoli allo Scientifico e Bauman alle Scienze Umane - Orizzonte Scuola Notizie

737/26 Nuove indicazioni nazionali liceo, educazione affettiva: prevenzione, alleanza con le famiglie e rispetto al centro. Le novità

di *Andrea Carlino*

Tra le novità più rilevanti emerse in una nuova versione delle nuove Indicazioni Nazionali per i Licei c'è il rafforzamento del capitolo dedicato all'educazione affettiva. Il testo licenziato dalla Commissione introduce riferimenti espliciti che nella bozza primaverile erano solo accennati: **educazione affettiva, prevenzione della violenza contro le donne, contrasto alle discriminazioni e alleanza educativa tra scuola e famiglia**. Si tratta di inserimenti che rispondono puntualmente alle osservazioni pervenute durante la fase di consultazione pubblica, come documenta il Report della Commissione visionato da **Orizzonte Scuola**. Non una nuova materia, ma una prospettiva che attraversa l'intero curricolo e che ogni disciplina, a suo modo, può contribuire a sviluppare. L'obiettivo dichiarato è formare studenti capaci di relazioni sane e consapevoli, aiutandoli a distinguere tra amore e possesso, rispetto e sopraffazione.

Un approccio trasversale, non una disciplina a sé
La scelta di fondo è chiara: l'educazione affettiva non si configura come un insegnamento aggiuntivo, ma come una **dimensione trasversale** che coinvolge l'intera progettazione didattica. Letteratura, scienze motorie, filosofia, musica, teatro, cinema, scrittura autobiografica, gioco: ogni ambito può diventare occasione per riflettere sul valore delle relazioni e sulla possibilità di costruirle in modo autentico.

Il contrasto alla violenza di genere
Il Report della Commissione evidenzia come il tema del contrasto alla violenza di genere sia stato rafforzato in risposta alle osservazioni pervenute, in particolare dall'ADI e dal Coordinamento CARE. Il superamento degli stereotipi non è più solo un enunciato di principio, ma una **pratica quotidiana** che trova nel contesto scolastico il terreno più adatto per affermarsi. L'attenzione alle fragilità è stata ampliata: non solo bisogni formalmente certificati, ma anche condizioni di vulnerabilità meno visibili – difficoltà emotive, disagio relazionale, svantaggio socioeconomico, classi culturalmente e linguisticamente eterogenee. Un cambiamento che porta il Liceo fuori da una visione esclusivamente selettiva o prestazionale.

Il ruolo della famiglia
Uno degli inserimenti più significativi riguarda il rapporto con le famiglie. Il Report cita esplicitamente il recepimento delle osservazioni del Forum delle Associazioni Familiari e di FONAGS, che chiedevano di riconoscere il ruolo educativo della famiglia. La risposta della Commissione è stata duplice: da un lato, un riferimento esplicito alla **corresponsabilità educativa**; dall'altro, la scelta di mantenere il termine "famiglia" in luogo di "genitori" – più inclusivo e coerente con il lessico consolidato della normativa scolastica. L'azione della scuola, precisa il documento, si colloca in una **logica di alleanza educativa**, non di sostituzione. Un equilibrio che prova a tenere insieme due esigenze: riconoscere il ruolo prioritario della famiglia senza chiudere la scuola in una logica di supplenza.

La cornice più ampia: rispetto e cittadinanza
Nella nuova versione, i riferimenti a contenuti riconducibili all'educazione sessuale e sanitaria – presenti nella prima stesura – sono stati ricollocati dentro una cornice più ampia, orientata alla cittadinanza, alla responsabilità, alla prevenzione degli stereotipi e al contrasto della violenza e della discriminazione. Fenomeni come intolleranza, stereotipi e violenza non vengono letti soltanto come comportamenti individuali, ma come esiti di dinamiche culturali, storiche e sociali. Il tema del rispetto viene ricondotto alla **costruzione di una cittadinanza responsabile**, con ricadute pratiche sulla

possibile integrazione con Educazione civica, storia, filosofia, scienze umane, diritto, letteratura e discipline artistiche.

Le condizioni di attuazione
La qualità dell'impostazione, come sempre, dipenderà dalla capacità del sistema di tradurla in pratica didattica ordinaria. La formazione dei docenti, le risorse, gli strumenti per i dipartimenti restano condizioni necessarie per un'attuazione efficace. Il compito della Commissione era tracciare la direzione e quella direzione è ora scritta nero su bianco.

Nuove indicazioni nazionali liceo, educazione affettiva: prevenzione, alleanza con le famiglie e rispetto al centro. Le novità - Orizzonte Scuola Notizie

738/26 Nuove indicazioni Licei, intelligenza artificiale blindata come "sfida antropologica". Via libera a bias e media literacy, stop ai manuali d'uso

di *Andrea Carlino*

In una nuova versione delle nuove Indicazioni Nazionali per i Licei l'intelligenza artificiale occupa uno spazio inedito. Non una materia a sé, non un semplice aggiornamento delle competenze digitali, ma un tema trasversale che attraversa la Premessa generale, i profili di competenza e quasi tutte le discipline. La scelta di fondo, emersa con chiarezza durante la consultazione pubblica e confermata nel testo inviato al CSPI, è una sola: l'IA **non è un problema tecnico da risolvere con protocolli operativi, ma una questione antropologica da interrogare**. Una posizione che la Commissione guidata da Loredana Perla ha difeso con decisione, respingendo le richieste di trasformare il capitolo in un insieme di istruzioni per l'uso.

La cornice: l'IA come "copilota", non come sostituto
Il documento, visionato da *Orizzonte Scuola*, definisce l'intelligenza artificiale un "dispositivo da governare, il cui impiego agisce da 'copilota' al servizio di un'agency responsabile". La metafora – mutuata dal gergo aeronautico e, incidentalmente, anche da un noto prodotto commerciale – indica una direzione precisa: la macchina assiste, non sostituisce. Non co-pilota, semmai esegue. La relazione tra umano e algoritmo è asimmetrica: lo strumento potenzia, ma non sostituisce. E la scuola, in questo quadro, è chiamata a distinguere tra produzione automatica di contenuti e processo cognitivo autentico. Lo studente può usare consapevolmente l'intelligenza artificiale solo se possiede una solida padronanza linguistica e concettuale: non si delegano all'IA compiti complessi prima che lo studente abbia imparato a eseguirli in autonomia.

Le richieste respinte: niente protocolli, niente regole stringenti
Durante le audizioni con i corpi intermedi, la SIS-IA (Società Italiana per l'Intelligenza Artificiale) aveva chiesto l'adozione di **protocolli stringenti e linee guida prescrittive dettagliate** sull'utilizzo dell'IA in aula. La Commissione ha risposto con un secco no. Coerentemente con la scelta di inquadrare l'IA come sfida culturale e non come dispositivo didattico da normativizzare, le Indicazioni demandano ai regolamenti d'istituto la definizione delle prassi operative. Stessa sorte per le richieste di linee guida sui "nuclei minimi" e per i tentativi di collegare l'IA all'educazione civica in modo prescrittivo. La linea è chiara: la scuola non ha bisogno di un manuale d'uso dell'intelligenza artificiale. Ha bisogno di strumenti per **pensare** l'intelligenza artificiale.

Le richieste accolte: bias, responsabilità, media literacy
Se la Commissione ha chiuso la porta ai protocolli, ha invece aperto a un'altra serie di sollecitazioni, quelle che puntavano a **rafforzare la dimensione critica ed etica** dell'insegnamento. Sono stati

accolti i contributi per l'integrazione di una **dimensione etica dell'IA**: bias algoritmici, responsabilità individuale e collettiva, cittadinanza critica nell'era digitale. È stata recepita anche la proposta per un framework strutturato di **media literacy trasversale**, raccordato con il quadro europeo DigComp 3.0. L'obiettivo è duplice: da un lato, riconoscere i limiti e le potenzialità degli algoritmi; dall'altro, verificare l'attendibilità delle informazioni generate e comprendere i meccanismi di funzionamento dei sistemi automatizzati. Le Indicazioni integrano l'intelligenza artificiale all'interno della competenza digitale, ma con un'impostazione specifica: **non apprendimento tecnico, bensì capacità critica**. La distinzione tra "doxa statistica" e sapere validato diventa un punto centrale della formazione.

La dimensione disciplinare: matematica e non solo
La matematica assume un ruolo particolare: è chiamata a fornire i concetti e il linguaggio che stanno alla base dei sistemi di IA. Al quinto anno, viene introdotto uno spazio strutturato di approfondimento in cui lo studente connette la matematica alla scienza, alla storia delle idee o ai propri interessi. Ma il tema attraversa anche altre discipline. In Italiano, la riflessione sull'IA si intreccia con lo studio della lingua e dei testi generati artificialmente. In Filosofia, l'IA diventa occasione per interrogarsi su etica, responsabilità e natura del pensiero umano. In Informatica, si studiano gli algoritmi e le reti neurali. In attuazione della Legge 132/2025 e dell'AI Act europeo, l'intelligenza artificiale entra nei licei come "territorio critico da governare".

La posta in gioco: una scelta di campo
La decisione di blindare l'IA come "sfida antropologica" e di respingere le richieste di trasformarla in un insieme di istruzioni operative **non è neutrale**. È una scelta di campo che dice molto sull'idea di scuola che le nuove Indicazioni vogliono costruire. Una scuola che non insegna a usare gli strumenti, ma a **interrogare il modo in cui si costruisce la conoscenza**. Una scuola che distingue tra "doxa statistica" e sapere validato. Una scuola che riconosce che l'IA può "simulare il pensiero e la creatività", ma è priva di elementi centrali dell'esperienza umana: intenzionalità, giudizio etico, capacità critica. Il rischio, segnalato da più parti, è che un approccio così ambizioso resti sulla carta se non accompagnato da **formazione adeguata dei docenti**. La Commissione lo sa: le condizioni di attuazione – formazione, risorse, investimenti – eccedono il mandato delle Indicazioni e rientrano in altri atti normativi. Ma il messaggio è chiaro: l'intelligenza artificiale non si affronta con un libretto di istruzioni. Si affronta con il pensiero critico.

Nuove indicazioni Licei, intelligenza artificiale blindata come "sfida antropologica". Via libera a bias e media literacy, stop ai manuali d'uso - Orizzonte Scuola Notizie

739/26 Nuove Indicazioni Licei Storia e Filosofia: Hegel e Marx tornano al centro, la contemporaneità "fino ai giorni nostri" entra in quinta

di *Andrea Carlino*

La revisione delle Indicazioni Nazionali per i Licei, affidata a una commissione di esperti presieduta da Loredana Perla, ha attraversato nelle scorse settimane la fase di consultazione pubblica. Un passaggio che, come documenta il *Report della Commissione* visionato da *Orizzonte Scuola*, ha prodotto modifiche sostanziali rispetto alla bozza iniziale, in particolare per quanto riguarda l'insegnamento di Storia e Filosofia. Se la bozza diffusa lo scorso 22 aprile aveva suscitato un intenso dibattito – con critiche concentrate sull'**omissione di filosofi come Marx e Spinoza** e su una visione della Storia giudicata da alcuni *"marcatamente eurocentrica"* – la versione finale recepisce in larga parte le sollecitazioni emerse dalle audizioni con le associazioni disciplinari e dai questionari somministrati alle scuole statali e paritarie.

Storia: la contemporaneità arriva "fino ai giorni nostri"

La novità più rilevante per l'insegnamento della Storia riguarda l'**allungamento dell'arco temporale**. L'ultimo anno del percorso liceale sarà interamente dedicato all'epoca contemporanea, con un arco che – **per la prima volta in modo esplicito – arriva "fino ai giorni nostri"**. Il programma del quinto anno si presenta denso e articolato: si parte dall'Italia del nuovo secolo, dal giolittismo e dalle avanguardie artistiche europee, per snodarsi attraverso la Grande Guerra, la Rivoluzione russa, l'ascesa del fascismo, la crisi del '29, il nazismo e lo sterminio degli ebrei, fino alla Seconda guerra mondiale. E poi la Resistenza, la nascita della Repubblica, la Guerra Fredda, il miracolo economico, il '68, il terrorismo, Mani Pulite. Infine, gli ultimi decenni: la caduta del Muro di Berlino, la crisi dell'Unione Sovietica, la rivoluzione telematica, l'euro, la svolta cinese, i nuovi equilibri geopolitici mondiali. La bozza, tuttavia, introduce anche un **avvertimento metodologico** che la consultazione ha confermato: la necessità di distinguere con chiarezza *"tra storia e cronaca, tra eventi sui quali esiste una storiografia consolidata e altri sui quali invece il dibattito storiografico è ancora aperto"*. Come spiega la Commissione, *"la cronaca descrive, la storia interpreta. E l'interpretazione, quando si è ancora dentro gli eventi, è necessariamente provvisoria, controversa, in divenire"*. Sul fronte dell'impostazione generale, il documento rivendica con chiarezza una scelta di fondo: **la storia politica resta "la via maestra"** per accostarsi allo studio del passato. L'asse Italia-Europa-Occidente viene mantenuto, ma – come precisa il Ministero – "non è un ripiegamento provinciale: è riconoscimento dell'eredità universale che quella tradizione ha consegnato al mondo moderno – la statualità, i diritti della persona, i fondamenti della ricerca scientifica". Una modifica significativa emersa dalla consultazione riguarda il **rapporto tra Storia e Geografia nel primo biennio**: la Geostoria scompare. Le due discipline tornano a configurarsi come insegnamenti distinti, ciascuna con la propria specificità metodologica e, per la Geografia, con manuali propri. Una scelta che risponde alle richieste emerse dalle scuole, dove il tema della sostenibilità curricolare e del riequilibrio tra le due discipline era stato segnalato con particolare insistenza.

Filosofia: la scansione che cambia

Per la Filosofia, la modifica più sostanziale riguarda la **scansione del curricolo tra secondo biennio e quinto anno**. Nella bozza iniziale, il secondo biennio (terza e quarta) prevedeva lo studio «dalle origini del pensiero filosofico fino a Nietzsche», concentrando in due anni «duemilacinquecento anni della sua storia» – una scelta giudicata da molti «impraticabile». La versione finale, recependo le osservazioni delle società filosofiche e le richieste emerse dalla consultazione (70 occorrenze nel campo libero dei questionari), **rimodula la scansione**: nel secondo biennio si arriva ora **all'idealismo tedesco, Hegel compreso**, mentre il quinto anno è dedicato alla riflessione dalla reazione all'hegelismo fino alla filosofia contemporanea. Un allineamento, come segnalato dalla stessa Commissione, più coerente con il percorso di Letteratura italiana che con quello di Storia. Le Indicazioni mantengono il **doppio approccio** – diacronico e tematico – che rappresenta una delle novità più significative dell'intera riforma. Da un lato, la filosofia come sapere storico e teorico, con una tradizione di autori e testi da conoscere; dall'altro, come pratica concreta di riflessione, interrogazione, giudizio e argomentazione. Quanto agli autori, la versione finale – in risposta alle polemiche sull'omissione di Marx e Spinoza – **integra l'elenco** dei filosofi da affrontare, che viene introdotto dalla formula "gli autori e gli argomenti da affrontare saranno *ad esempio* individuati fra". La lista, come precisa la Commissione, non è esaustiva ma esemplificativa, "non esaustiva dei problemi filosofici affrontabili in classe". Un'altra novità confermata dalla versione finale è l'obbligo di prevedere, all'interno degli argomenti, **la trattazione di figure femminili** di rilievo per la loro attività e riflessione filosofica. A titolo esemplificativo vengono indicate Ildegarda di Bingen, Christine de Pizan, Émilie du Châtelet, Mary Wollstonecraft, Edith Stein, Simone Weil, Hannah Arendt, Maria Zambrano, Elizabeth Anscombe – non in un elenco a parte, ma inserite all'interno della serie diacronica di autori e movimenti, con attenzione alle dinamiche storiche dell'esclusione delle donne dall'attività filosofica.

Leggi anche

- Riforma Licei, dietrofront: Manzoni torna al secondo anno, brani per spiegare l'Unità d'Italia e l'origine della lingua italiana. Consigliata anche "Storia della colonna infame"

Nuove Indicazioni Licei Storia e Filosofia: Hegel e Marx tornano al centro, la contemporaneità "fino ai giorni nostri" entra in quinta - Orizzonte Scuola Notizie

740/26 Nuove Indicazioni per i licei, dietrofront anche su Dante: la Divina Commedia non sarà più concentrata tra terzo e quarto anno

di *redazione*

Non solo i *Promessi sposi*. Anche l'insegnamento della *Divina Commedia* cambia nella nuova bozza delle Indicazioni nazionali per i licei elaborata dalla Commissione dopo la consultazione pubblica. Rispetto alla versione precedente viene meno la scansione rigida che concentrava la lettura dell'opera tra il terzo e il quarto anno, una delle scelte che avevano raccolto numerose osservazioni da parte delle scuole. Il cambiamento emerge dal confronto tra le due versioni del documento e trova riscontro anche nel Report sulla consultazione pubblica, nel quale la distribuzione della *Commedia* lungo il percorso liceale figura tra i temi più discussi.

La prima versione: Dante tra terzo e quarto anno

Nella precedente bozza la Commissione aveva ridisegnato il percorso dedicato a Dante prevedendo che la *Divina Commedia* fosse affrontata durante il terzo e il quarto anno del liceo. L'obiettivo dichiarato era lasciare il quinto anno interamente dedicato alla letteratura risorgimentale e post-unitaria. Il documento specificava inoltre che non sarebbe stato fissato un numero obbligatorio di canti da leggere. L'indicazione era quella di privilegiare la lettura in classe, insieme al docente, scegliendo brani rappresentativi delle tre cantiche e mantenendo sempre il poema nel suo contesto storico e letterario.

Le osservazioni delle scuole

La scelta di concentrare la *Commedia* nel secondo biennio ha suscitato numerose osservazioni durante la consultazione pubblica. Il Report della Commissione registra **37 segnalazioni** dedicate proprio a Dante e alla distribuzione della *Divina Commedia*. Molte scuole hanno chiesto di evitare una concentrazione eccessiva dell'opera nel solo secondo biennio, ritenendo preferibile mantenere una distribuzione su tre anni per consentire agli studenti una maturazione progressiva delle competenze interpretative. Secondo la sintesi contenuta nel Report, gli istituti evidenziano come il poema rappresenti un testo capace di favorire collegamenti storici, culturali, etici e interdisciplinari che richiedono tempi di approfondimento difficilmente comprimibili in due soli anni scolastici.

La nuova bozza

La nuova versione delle Indicazioni modifica sensibilmente questa impostazione. Scompare infatti il riferimento alla lettura della *Commedia* distribuita esclusivamente tra terzo e quarto anno. Nel testo resta la centralità di Dante nello studio della letteratura medievale e delle sue principali opere, ma viene meno la scansione cronologica dettagliata prevista nella bozza precedente. Parallelamente, già nel primo biennio il documento richiama la necessità di avvicinare gli studenti ai testi della tradizione italiana, prevedendo anche attività dedicate alla comprensione dell'evoluzione della lingua e della letteratura.

Meno prescrizioni, più autonomia

Il confronto tra le due versioni mostra un cambiamento di impostazione più che di contenuti. Se nella precedente bozza la Commissione indicava con precisione quando leggere la *Divina Commedia*, la nuova versione lascia maggiore autonomia alla progettazione didattica dei docenti, mantenendo

Dante tra gli autori fondamentali del percorso liceale ma senza vincolare la lettura dell'opera a una scansione annuale rigida.

Nuove Indicazioni per i licei, dietrofront anche su Dante: la Divina Commedia non sarà più concentrata tra terzo e quarto anno - Orizzonte Scuola Notizie

741/26 Riforma Licei, dietrofront: Manzoni torna al secondo anno, brani per spiegare l'Unità d'Italia e l'origine della lingua italiana. Consigliata anche "Storia della colonna infame"

di *redazione*

Dalla proposta di rinviare la lettura al quarto anno al ritorno nel secondo anno del biennio. È una delle modifiche più significative emerse tra la prima bozza delle nuove Indicazioni nazionali per i licei e la versione rivista dal Ministero che Orizzonte scuola ha avuto modo di visionare. Il cambiamento riguarda Alessandro Manzoni e i *Promessi sposi*, uno dei punti che hanno suscitato il maggior numero di osservazioni durante la consultazione pubblica. L'ultima versione conferma infatti la centralità del romanzo, ma ne ridefinisce anche la funzione didattica. Accanto al tradizionale valore letterario, *I Promessi sposi* vengono indicati come uno strumento per insegnare la storia della lingua italiana e il processo di unificazione linguistica del Paese.

La prima bozza: lettura rinviata al quarto anno

1. Nella bozza iniziale la Commissione proponeva una revisione significativa del percorso di italiano. Il documento ricordava che il romanzo era entrato nei programmi scolastici dell'Ottocento come "classico contemporaneo", sostenendo però che oggi non ricoprirebbe più quella funzione. Per questo prevedeva che, al secondo anno del biennio, gli insegnanti potessero sostituire la lettura integrale dei *Promessi sposi* con altri romanzi ritenuti più accessibili dal punto di vista linguistico, rinviando l'opera di Manzoni al quarto anno, in concomitanza con lo studio della letteratura romantica.
2. La stessa bozza indicava che il romanzo avrebbe dovuto essere affrontato al quarto anno, integralmente o per ampi brani, privilegiando la discussione in classe rispetto alle tradizionali verifiche scritte.

3. Le osservazioni delle scuole

La proposta ha suscitato numerose reazioni durante la consultazione pubblica. Il Report elaborato dalla Commissione registra 48 osservazioni dedicate allo spostamento dei *Promessi sposi* e, più in generale, alla collocazione di Manzoni nel percorso liceale. Molte scuole hanno chiesto di mantenere il romanzo nel biennio, ritenendo che sia proprio in quella fase del percorso che gli studenti possano affrontarlo con maggiore continuità, senza la concentrazione di autori e programmi prevista nel quarto anno. Secondo il Report, una delle motivazioni ricorrenti riguarda proprio il carico didattico del quarto anno, nel quale si concentrano Manzoni, Leopardi, Dante e gran parte della letteratura tra Barocco, Illuminismo e Romanticismo, con il rischio di ridurre il romanzo a una lettura frettolosa e poco approfondita.

Il cambio di rotta

La versione successiva recepisce questo orientamento e abbandona l'ipotesi del rinvio al quarto anno. Nel nuovo testo compare infatti una nuova formulazione secondo cui è "opportuno" che *I Promessi sposi* vengano letti al secondo anno, richiamandone l'importanza nella storia linguistica, culturale e civile dell'Italia. Scompare invece il passaggio che consentiva di sostituire il romanzo con altre letture nel biennio. Non solo. Il documento attribuisce al romanzo una funzione didattica più ampia rispetto alla tradizione.

Non solo letteratura: Manzoni diventa anche una lezione di lingua
Nella sezione dedicata all'insegnamento della lingua, le nuove Indicazioni suggeriscono infatti che la lettura di brani dei *Promessi sposi* possa essere utilizzata per affrontare temi quali la "questione della lingua", l'italofonia dopo l'Unità d'Italia, la formazione della lingua media nazionale, il rapporto tra italiano standard, varietà regionali e dialetti e il contributo di Manzoni all'unificazione culturale del Paese. La scelta riflette un'impostazione più generale delle nuove Indicazioni, che rafforzano la dimensione linguistica dell'insegnamento dell'italiano, dedicando ampio spazio alla storia della lingua, all'evoluzione del lessico, ai registri linguistici e anche al confronto tra testi scritti dagli studenti e testi generati dall'intelligenza artificiale. Nel dettaglio, nella sezione Lingua del primo biennio si legge che la lettura di brani dei Promessi sposi "potrà essere l'occasione" per affrontare:

- l'unificazione culturale e politica italiana;
- l'italofonia nel 1861;
- la formazione della lingua media unitaria;
- il rapporto tra italiano standard, varietà regionali e dialetti.

Anche la *Colonna infame* tra i testi consigliati
Accanto al romanzo compare anche un'altra opera di Manzoni. Tra gli esempi di testi saggistici proposti per sviluppare le competenze argomentative viene infatti citata la *Storia della colonna infame*, inserita in un elenco di opere utilizzabili per collegare letteratura, storia ed educazione civica insieme a testi di Leopardi, Gramsci, Carlo Levi, Natalia Ginzburg, Leonardo Sciascia e Primo Levi.

Riforma Licei, dietrofront: Manzoni torna al secondo anno, brani per spiegare l'Unità d'Italia e l'origine della lingua italiana. Consigliata anche "Storia della colonna infame" - Orizzonte Scuola Notizie

742/26 Nuove Indicazioni per i licei, più spazio al Novecento e ai contemporanei: da Salgari, Cognetti ma anche Orwell e Camus

di *redazione*

Più autori del Novecento, maggiore attenzione alla narrativa contemporanea e un canone letterario meno sbilanciato sui classici. È uno dei cambiamenti che emerge dal confronto tra la prima versione delle nuove Indicazioni nazionali per i licei e la nuova bozza elaborata dalla Commissione dopo la consultazione pubblica. Le modifiche interessano soprattutto le proposte di lettura e gli esempi di autori che gli insegnanti possono utilizzare durante il percorso liceale. Se l'impianto culturale del documento resta invariato, la nuova versione amplia sensibilmente il ventaglio delle opere suggerite e recepisce una delle richieste emerse con maggiore frequenza durante la consultazione: dare più spazio al Novecento e alla letteratura contemporanea senza rinunciare ai grandi classici.

Il Novecento guadagna spazio
Nel Report della consultazione pubblica il tema compare tra i più ricorrenti. Le scuole chiedono di evitare che il Novecento venga sacrificato a favore dei periodi precedenti e propongono una migliore gerarchizzazione del canone, con pochi autori imprescindibili, letture più approfondite e un maggiore equilibrio tra tradizione e contemporaneità. Le osservazioni dedicate a questo aspetto sono 39.
La nuova bozza va proprio in questa direzione.

Più autori nelle letture del biennio
Tra le letture consigliate per il primo biennio si amplia infatti l'elenco degli autori italiani e stranieri dai quali gli insegnanti possono scegliere i libri da proporre agli studenti. Accanto ai nomi già presenti compaiono, tra gli altri, Emilio Salgari, Dino Buzzati, Grazia Deledda, Anna Maria Ortese, Giorgio

Bassani, Mario Rigoni Stern e Paolo Cognetti, mentre tra gli autori contemporanei viene inserita anche Elena Ferrante. L'obiettivo dichiarato resta quello di avvicinare fin dal primo anno gli studenti alla lettura integrale di opere narrative, lasciando comunque ai docenti la libertà di calibrare le scelte in base alla classe. L'elenco mantiene carattere esemplificativo e comprende anche numerosi autori stranieri, dai classici della narrativa europea come Miguel de Cervantes, Jane Austen, Charles Dickens, Lev Tolstoj e Fëdor Dostoevskij fino a Franz Kafka, George Orwell e Albert Camus. Accanto ai grandi romanzi della tradizione trovano spazio anche il fantasy di J.R.R. Tolkien, Michael Ende e George R.R. Martin, la fantascienza di Ray Bradbury e Philip K. Dick, oltre ai gialli di Arthur Conan Doyle, Agatha Christie e Georges Simenon.

Si amplia anche il percorso del quinto anno
L'intervento non riguarda soltanto il biennio.
Anche il percorso dedicato alla letteratura post-unitaria si arricchisce di nuovi riferimenti, ampliando il panorama degli autori proposti per il quinto anno. Accanto ai nomi tradizionalmente presenti compaiono ulteriori scrittori rappresentativi del Novecento italiano, offrendo agli insegnanti un ventaglio più ampio di percorsi possibili nella fase conclusiva del liceo. La logica non è quella di costruire un elenco obbligatorio, ma di offrire esempi che consentano di approfondire la pluralità delle esperienze letterarie del secolo scorso.

Meno elenchi, più letture
L'ampliamento del canone si accompagna a una revisione dell'impostazione metodologica. La nuova bozza insiste infatti sulla necessità di privilegiare la lettura diretta delle opere rispetto allo studio mnemonico delle biografie o delle correnti letterarie. Il percorso suggerito parte dai testi, utilizza i cosiddetti "testi di accesso" per introdurre autori ed epoche e invita a leggere meno opere, ma in modo più approfondito. È un'impostazione coerente con quanto emerso dalla consultazione, nella quale molte scuole hanno segnalato il rischio di programmi troppo estesi e difficili da sviluppare con il monte ore disponibile. Nel Report ricorrono infatti richieste di rendere il curricolo più sostenibile, distinguendo con maggiore chiarezza i contenuti essenziali da quelli facoltativi e riducendo la dispersione del canone. Più che una semplice aggiunta di autori, la nuova versione delle Indicazioni sembra quindi ridisegnare il rapporto tra tradizione e contemporaneità: i classici restano il riferimento del percorso liceale, ma trovano spazio, in misura maggiore rispetto alla prima bozza, anche le voci della letteratura del Novecento e degli autori contemporanei.

Nuove Indicazioni per i licei, più spazio al Novecento e ai contemporanei: da Salgari, Cognetti ma anche Orwell e Camus - Orizzonte Scuola Notizie

743/26 Liceo Matematico, al via la sperimentazione nazionale dal 2026/27. Valditara: "Pensiero critico, rigore e innovazione"

di *redazione*

Con il **Decreto ministeriale n. 104 del 10 giugno 2026**, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha autorizzato la **sperimentazione nazionale del Liceo Matematico**, che partirà dall'anno scolastico **2026/2027**. Non si tratta di un semplice potenziamento delle ore di matematica, ma di una proposta didattica e culturale che attribuisce alla disciplina un ruolo centrale nella formazione degli studenti. "*La sperimentazione si inserisce nel più ampio percorso di rinnovamento dell'insegnamento della matematica nei licei, in continuità con il lavoro sulle nuove Indicazioni nazionali*", ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione e del Merito, **Giuseppe Valditara**. Secondo il Ministro, l'obiettivo è valorizzare il **rigore della matematica** e rafforzarne la capacità di promuovere **comprensione, argomentazione, interpretazione** e dialogo con gli altri saperi. "*Investire nella matematica significa*

investire nella qualità della formazione, nello sviluppo del pensiero critico e nella capacità del Paese di affrontare le sfide del presente e del futuro", ha aggiunto Valditara.

Laboratorio Matematico e interdisciplinarità
Cuore della sperimentazione sarà il **Laboratorio Matematico**, pensato per approfondire i legami tra i saperi **matematico-scientifici** e quelli **umanistici**. I percorsi saranno progettati nell'ambito dell'**autonomia scolastica** e in dialogo con le **università**, con l'obiettivo di valorizzare la matematica non solo come disciplina tecnica, ma come esperienza di pensiero e strumento di cittadinanza. Particolare attenzione sarà rivolta anche alle sfide poste dall'**intelligenza artificiale** e dall'**innovazione tecnologica**, ambiti nei quali le competenze matematiche assumono un ruolo sempre più rilevante. La sperimentazione nasce da un percorso avviato dall'**Università di Salerno** e sviluppato negli anni grazie alla collaborazione tra scuole, docenti e atenei. Con il decreto ministeriale, questo lavoro entra ora in una nuova fase, con una **cornice nazionale**, un **monitoraggio strutturato** e una prospettiva di sistema.

Liceo Matematico, al via la sperimentazione nazionale dal 2026/27. Valditara: "Pensiero critico, rigore e innovazione" - Orizzonte Scuola Notizie

744/26 Voto di comportamento pari a 6: come valutare l'elaborato critico, chi sceglie la tematica e cosa succede nello scrutinio finale

di *Rino Cimella*

Con la conclusione dell'anno scolastico 2025/2026 entra concretamente in vigore una delle principali novità introdotte dalla riforma della valutazione del comportamento per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Il conseguimento di un voto di comportamento pari a 6 non determina automaticamente l'ammissione alla classe successiva, anche qualora lo studente abbia raggiunto la sufficienza in tutte le discipline di profitto. In questi casi, il consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, è tenuto a sospendere il giudizio e ad assegnare allo studente la predisposizione di un elaborato critico in materia di cittadinanza attiva e solidale, da sviluppare su una tematica strettamente collegata ai comportamenti che hanno determinato la valutazione. L'ammissione sarà quindi subordinata all'esito della successiva valutazione dell'elaborato e della relativa discussione dinanzi al consiglio di classe. Proprio questa nuova procedura ha sollevato numerosi interrogativi. Facciamo chiarezza.

Le indicazioni ministeriali sulla valutazione
Come si apprende dal sito ministeriale dedicato alla valutazione, per le scuole secondarie di secondo grado devono essere tenuti in considerazione alcuni elementi specifici nell'attribuzione del voto di comportamento, riconducibili a tre aree (oltre a quelle già naturalmente previste a livello normativo e di istituto):

- **Tutela del personale scolastico**: *Nella valutazione del comportamento si tiene conto in modo particolare di eventuali atti violenti o aggressioni nei confronti dei docenti, del personale e degli altri studenti*.
- **FSL (Formazione scuola-lavoro)**: *Le attività di FSL sono parte integrante del percorso formativo. I loro esiti influenzano direttamente sia il voto nelle discipline coinvolte sia il voto di comportamento*.
- **Diritto allo studio**: *Il voto di comportamento concorre ora alla determinazione dei punteggi per beneficiare delle provvidenze relative al diritto allo studio (borse di studio, sussidi)*.

Le novità del DPR n. 135/2025
Premesso ciò, il DPR n. 135/2025 ha introdotto un'importante revisione della disciplina relativa alla valutazione del comportamento degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, modificando il DPR n. 122/2009, che rappresenta il principale riferimento normativo in materia. Tra le innovazioni

di maggiore rilievo figura proprio l'introduzione dell'elaborato critico destinato agli studenti che conseguono un voto di comportamento pari a 6. La decisione viene assunta in sede di scrutinio finale, contestualmente all'attribuzione del voto di comportamento e alla valutazione complessiva degli apprendimenti nelle singole discipline. Nel corso della seduta il consiglio di classe è chiamato anche a individuare la tematica sulla quale dovrà essere sviluppato l'elaborato. La scelta costituisce un momento centrale dell'intero procedimento valutativo, poiché l'argomento assegnato deve essere strettamente collegato alle motivazioni che hanno determinato il voto di comportamento. L'obiettivo di tale misura è quello di trasformare l'elaborato in uno strumento di riflessione e di crescita, favorendo nello studente la consapevolezza delle proprie azioni, il rispetto delle regole della comunità scolastica, la valorizzazione dei principi della cittadinanza attiva e solidale e l'acquisizione di un più maturo senso di responsabilità. L'elaborato assume pertanto una finalità sostanzialmente educativa, privilegiando il recupero del percorso formativo rispetto a una logica esclusivamente sanzionatoria.

La scelta della tematica

Dunque, la scelta della tematica da assegnare allo studente è rimessa alla discrezionalità del consiglio di classe, ma fino a un certo punto. Il DPR n. 135/2025, infatti, individua con chiarezza la finalità educativa dell'elaborato critico, imponendo un collegamento diretto tra l'argomento assegnato e le motivazioni che hanno determinato l'attribuzione del voto di comportamento pari a 6. Ne consegue che il consiglio di classe è chiamato a operare una scelta ponderata, coerente con il percorso dello studente e con gli episodi o le condotte che hanno inciso sulla valutazione finale. L'obiettivo dell'elaborato, va ribadito, non è quello di sanzionare nuovamente lo studente, bensì di offrirgli un'occasione di riflessione critica e di rielaborazione del proprio comportamento. Proprio per questo motivo, la tematica dovrà essere funzionale a promuovere la consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, il rispetto delle regole della convivenza scolastica, il valore della partecipazione responsabile alla vita della comunità e l'acquisizione delle competenze di cittadinanza previste dal percorso formativo. La scelta dovrà quindi essere adeguatamente motivata e proporzionata alla specifica situazione dello studente, evitando argomenti eccessivamente generici o privi di collegamento con le ragioni che hanno condotto al voto di comportamento. Allo stesso modo, sarebbe opportuno evitare tematiche dal carattere esclusivamente punitivo o moralistico, che rischierebbero di snaturare la funzione educativa attribuita all'elaborato. In termini operativi, il consiglio di classe dovrebbe verbalizzare non solo la tematica assegnata, ma anche le ragioni della scelta, evidenziandone la coerenza con il percorso dello studente. Una motivazione puntuale costituisce infatti una garanzia per l'istituzione scolastica, ma anche per lo studente, assicurando trasparenza e tracciabilità della decisione.

La presentazione dell'elaborato

Chiariti gli aspetti preliminari, uno dei principali interrogativi sollevati da più parti riguarda le modalità con cui lo studente dovrà presentare l'elaborato critico e affrontare la successiva valutazione, che è rinviata allo scrutinio di fine agosto (come accade nella stragrande maggioranza delle scuole), analogamente a quanto avviene per gli studenti con giudizio sospeso a causa delle insufficienze nelle discipline. L'elaborato dovrà essere predisposto in forma scritta, preferibilmente in formato digitale, e consegnato secondo le modalità e le tempistiche stabilite dalla scuola. La normativa non disciplina in maniera puntuale le modalità di presentazione della prova, lasciando ai singoli consigli di classe un certo margine di autonomia organizzativa. Sarà pertanto ciascun istituto a definire le procedure ritenute più idonee. Sotto il profilo operativo, però, appare ragionevole ritenere che la soluzione più funzionale sia quella di prevedere un breve colloquio dinanzi al consiglio di classe, durante il quale lo studente possa illustrare i contenuti del proprio elaborato, eventualmente avvalendosi di una presentazione multimediale. Una simile modalità consentirebbe ai docenti di accertare il grado di consapevolezza raggiunto dallo studente rispetto ai comportamenti che hanno determinato il voto di comportamento e al percorso di riflessione richiesto dalla normativa. In

quest'ottica, la discussione rappresenterebbe il naturale completamento dell'elaborato scritto, valorizzandone la funzione educativa e formativa.

È necessaria una griglia di valutazione?
Sì, si ritiene che la predisposizione di una griglia di valutazione sia sempre opportuna, se non addirittura necessaria. Pur non essendo espressamente prevista dal DPR n. 135/2025, la sospensione del giudizio conseguente all'attribuzione del voto di comportamento pari a 6 configura una situazione assimilabile, sotto il profilo procedimentale, a quella del giudizio sospeso nelle discipline curricolari. Ne consegue che anche la successiva valutazione dell'elaborato deve rispettare i principi di trasparenza, equità e omogeneità richiamati dall'art. 1, comma 5, del DPR n. 122/2009, che impongono alle istituzioni scolastiche di adottare criteri valutativi chiari e definiti. In quest'ottica, appare difficilmente sostenibile una valutazione rimessa esclusivamente alla discrezionalità del consiglio di classe o fondata su criteri elaborati caso per caso. La presenza di una griglia condivisa rappresenta infatti uno strumento essenziale affinché il procedimento possa essere inattaccabile e corretto. Per tali ragioni, sarebbe opportuno che la griglia venisse predisposta e approvata dal Collegio Docenti, nell'ambito della definizione dei criteri generali di valutazione dell'istituto, ed eventualmente mediante un'integrazione del PTOF o degli altri documenti interni dedicati alla valutazione. Una scelta di questo tipo consentirebbe di fornire ai consigli di classe un quadro di riferimento comune, riducendo il rischio di procedere con valutazioni differenti anche all'interno dello stesso istituto.

Quali sono gli indicatori da considerare?
Pur non essendo definita a livello nazionale, appaiono questi i principali indicatori da considerare nell'espressione del parere:

- **pertinenza e aderenza al tema**: valutare il livello di connessione tra l'elaborato e le motivazioni specifiche che hanno determinato l'attribuzione del voto di comportamento pari a 6;
- **riflessione critica e consapevolezza**: capacità dello studente di dimostrare di aver compreso la gravità dei comportamenti posti in essere e il valore delle regole della convivenza civile e scolastica;
- **proprietà espositiva e argomentativa**: chiarezza, coerenza ed efficacia dell'elaborato scritto e dell'eventuale colloquio orale:
- **rispetto dei vincoli**: osservanza dei termini di consegna dell'elaborato.

Il consiglio di classe, nel rispetto dei criteri definiti dal Collegio, è chiamato a esprimere la propria valutazione sulla base degli elementi previsti dalla griglia adottata dall'istituzione scolastica. È opportuno che tutti i criteri individuati concorrano alla valutazione finale, attribuendo a ciascuno un peso proporzionato e formulando un giudizio complessivo che tenga conto dell'elaborato nel suo insieme.

Lo scrutinio finale: quali sono gli esiti possibili?
Se la prova è ritenuta idonea, il consiglio delibera l'ammissione dello studente alla classe successiva. Qualora, invece, l'elaborato non venga presentato oppure risulti insufficiente rispetto agli obiettivi educativi fissati, il consiglio di classe può deliberare la non ammissione. La decisione, come ogni deliberazione valutativa, deve essere adeguatamente motivata e verbalizzata, dando conto delle ragioni che hanno condotto all'esito finale.
Allo scrutinio di fine agosto può quindi verificarsi una delle seguenti quattro ipotesi:

1. **Studente che ha ottenuto la sufficienza in tutte le discipline (a giugno o a seguito delle prove di agosto per il giudizio sospeso) e che ha conseguito una valutazione positiva dell'elaborato**: lo studente è ammesso all'anno successivo.
2. **Studente che non ha ottenuto la sufficienza in tutte le discipline (a giugno o a seguito delle prove di agosto per il giudizio sospeso) e che ha conseguito una valutazione positiva**

dell'elaborato: pur essendo idoneo per quel che concerne l'aspetto comportamentale, le insufficienze disciplinari provocano la mancata ammissione.

3. **Studente che ha ottenuto la sufficienza in tutte le discipline (a giugno o a seguito delle prove di agosto per il giudizio sospeso) e che ha conseguito una valutazione negativa dell'elaborato**: pur avendo ottenuto la sufficienza in tutte le discipline, se l'esito della valutazione del lavoro assegnato non dovesse essere ritenuto idoneo, lo studente avrebbe come risultato la mancata ammissione all'anno successivo.
4. **Studente che non ha ottenuto la sufficienza in tutte le discipline (a giugno o a seguito delle prove di agosto per il giudizio sospeso) e che ha conseguito una valutazione negativa dell'elaborato**: evidentemente, lo studente non può essere ammesso all'anno successivo.

Il voto di comportamento viene modificato?

Un ultimo aspetto merita di essere chiarito, poiché rappresenta probabilmente il principale motivo di incertezza. La presentazione dell'elaborato critico non consente una revisione del voto di comportamento già attribuito in sede di scrutinio finale. **Il voto pari a 6 resta infatti definitivamente acquisito** e costituisce il presupposto giuridico che determina la sospensione del giudizio e l'assegnazione dell'elaborato. La successiva valutazione non incide quindi sul voto di comportamento, ma è esclusivamente diretta a verificare se lo studente abbia assolto l'obbligo previsto dalla nuova normativa e se il lavoro prodotto sia idoneo a consentire l'ammissione alla classe successiva. Ciò significa che il consiglio di classe, nella seduta convocata al termine del periodo estivo, non è chiamato a rivalutare il comportamento tenuto durante l'anno scolastico né a modificare il giudizio già espresso. L'oggetto della deliberazione è rappresentato unicamente dall'elaborato critico e dalla capacità dello studente di dimostrare di aver maturato una reale consapevolezza rispetto alle condotte che hanno determinato il voto di comportamento. L'esito positivo della prova consente il superamento della sospensione del giudizio e la conseguente ammissione (unitamente al raggiungimento della sufficienza in tutte le discipline), mentre un esito negativo comporta la mancata ammissione alla classe successiva, a prescindere dall'andamento didattico.

Voto di comportamento pari a 6: come valutare l'elaborato critico, chi sceglie la tematica e cosa succede nello scrutinio finale - Orizzonte Scuola Notizie

745/26 Organi collegiali online: voto a distanza solo con identità certa, sicurezza e privacy. Ecco le indicazioni del Ministero. Allegato tecnico e Nota

di *Ilenia Culurgioni*

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha trasmesso alle scuole la nota sugli esiti del confronto con le organizzazioni sindacali relativo allo svolgimento a distanza delle attività collegiali con carattere deliberativo. Il riferimento è l'articolo 44, comma 6, del CCNL Istruzione e Ricerca 2019-2021, che prevede la definizione di criteri e modalità per consentire lo svolgimento online delle attività collegiali indicate dal comma 3, lettere a) e b). Si tratta, in particolare, delle riunioni del Collegio dei docenti, comprese le attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno, e delle attività collegiali dei consigli di classe, interclasse e intersezione, inclusi i gruppi di lavoro operativo per l'inclusione.

Regolamenti d'istituto da integrare
La possibilità di svolgere a distanza riunioni con funzione deliberativa non opera automaticamente. Le istituzioni scolastiche dovranno integrare i propri regolamenti d'istituto, disciplinando in modo puntuale lo svolgimento delle sedute online e le modalità di voto. L'allegato tecnico precisa che le soluzioni digitali adottate devono garantire la validità giuridica delle deliberazioni, la sicurezza e l'integrità delle operazioni, la protezione dei dati personali e la corretta gestione documentale. Le scuole, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, potranno utilizzare anche strumenti di uso corrente, comprese piattaforme di videoconferenza o sistemi integrati, purché conformi ai requisiti indicati.

Identificazione certa dei partecipanti
Uno degli aspetti centrali riguarda l'identificazione degli utenti. Le soluzioni adottate devono consentire di associare in modo univoco ogni accesso al soggetto avente diritto a partecipare e votare. Le credenziali non dovranno essere condivise o impersonali e il sistema dovrà impedire accessi non autorizzati o fenomeni di impersonificazione. È inoltre prevista una distinzione chiara dei ruoli, ad esempio presidente, segretario e componenti dell'organo collegiale, in modo che ciascun utente possa accedere solo alle funzionalità necessarie.

Voto online: un solo voto per ogni avente diritto
Il sistema di voto dovrà garantire che ogni avente diritto possa esprimere un solo voto, che il voto sia registrato in modo integro e non modificabile e che l'esito sia corretto e verificabile. Dovranno essere rispettati anche i quorum deliberativi e le regole procedurali previste dai regolamenti. Se si utilizzano strumenti integrati nelle piattaforme di videoconferenza, la scuola dovrà verificare che siano effettivamente in grado di garantire identificazione dei partecipanti, univocità del voto e disponibilità di evidenze verificabili dell'esito. In caso contrario, tali strumenti potranno essere usati solo per attività non deliberative o per votazioni senza rilevanza giuridica.

Voto palese e voto segreto: garanzie diverse
Nel caso di voto palese, il sistema deve garantire la tracciabilità del voto e l'associazione tra votante e scelta espressa. I risultati devono poter essere documentati, verbalizzati e conservati. Più complessa la disciplina del voto a scrutinio segreto. In questo caso l'allegato tecnico richiede una separazione effettiva tra identità del votante e voto espresso, un anonimato reale e non reversibile, e l'impossibilità per amministratori, fornitori o altri soggetti di risalire al voto individuale. Non sono quindi sufficienti strumenti che dichiarano l'anonimato senza garantirlo tecnicamente. Particolare attenzione deve essere posta anche ai metadati, come log e timestamp, che non devono consentire la re-identificazione del votante.

Sicurezza informatica e piattaforme cloud
Le soluzioni adottate dovranno essere conformi alle Linee guida AgID in materia di sicurezza ICT. Tra le misure richieste rientrano la cifratura dei dati, la protezione da vulnerabilità note, gli aggiornamenti periodici, il monitoraggio degli accessi, sistemi di audit, backup, procedure di ripristino e gestione degli incidenti di sicurezza. Nel caso di piattaforme cloud o servizi di terze parti, le scuole dovranno verificare la localizzazione dei dati, le modalità di trattamento, le misure di sicurezza dichiarate dal fornitore e la conformità alla normativa europea e nazionale.

Privacy, GDPR e DPIA
Il trattamento dei dati personali dovrà rispettare i principi del GDPR, tra cui minimizzazione, limitazione delle finalità, integrità, riservatezza e responsabilizzazione. Se il servizio è erogato da un fornitore esterno che tratta dati personali per conto della scuola, sarà necessaria la nomina a responsabile del trattamento ai sensi dell'articolo 28 del GDPR. Per i sistemi di voto digitale, nei casi previsti, l'allegato tecnico richiama anche la necessità di effettuare una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati, la cosiddetta DPIA.

Verbali digitali e conservazione degli atti
Le attività collegiali svolte a distanza dovranno essere documentate attraverso verbali digitali, registrazioni degli esiti di voto ed evidenze delle operazioni svolte. I documenti dovranno essere immodificabili, completi e associati ai metadati necessari a garantirne autenticità, integrità e contestualizzazione. Anche la conservazione dovrà rispettare le Linee guida AgID, assicurando nel tempo leggibilità, reperibilità, autenticità e integrità dei documenti.

Malfunzionamenti e responsabilità delle scuole
Le istituzioni scolastiche dovranno prevedere anche procedure per la gestione di eventuali malfunzionamenti, compresa la possibilità di sospendere le operazioni di voto e, se necessario, ripeterle. Dovranno inoltre essere individuate le figure responsabili della conduzione della seduta e della verbalizzazione, nel rispetto delle funzioni tipiche degli organi collegiali. Prima di adottare le soluzioni digitali, le scuole saranno tenute a verificarne la conformità ai requisiti dell'allegato tecnico, acquisendo documentazione tecnica idonea e una dichiarazione di conformità da parte del fornitore o del partner tecnologico.

Lavoro agile la modalità più compatibile
La nota ministeriale richiama infine l'orientamento applicativo ARAN del 12 giugno 2024, secondo cui le attività collegiali a distanza devono essere previste nel Regolamento d'istituto e possono essere svolte utilizzando una delle modalità di lavoro a distanza disciplinate dal contratto. Nel confronto tra Ministero e organizzazioni sindacali, la modalità del lavoro agile è stata individuata come lo strumento maggiormente compatibile con lo svolgimento delle attività collegiali deliberative, fermo restando il rispetto degli impegni sottesi e connessi al servizio.

- Nota
- Allegato tecnico

Organi collegiali online: voto a distanza solo con identità certa, sicurezza e privacy. Ecco le indicazioni del Ministero. Allegato tecnico e NOTA - Orizzonte Scuola Notizie

746/26 EsaBac, piattaforma aperta dal 1° luglio: cosa devono fare le scuole

di *redazione*

Le funzioni della piattaforma EsaBac per il corrente anno scolastico saranno aperte a partire dal 1° luglio. Le indicazioni sulla gestione dell'esame di maturità nelle scuole con percorsi **EsaBac** ed **EsaBac techno** per l'anno scolastico **2025/2026** sono state già fornite con la nota del 22 giugno. La nota si inserisce nel quadro normativo sul doppio diploma italiano e francese e

richiama l'ordinanza ministeriale n. 54 del 26 marzo 2026, relativa all'esame di maturità, e il decreto ministeriale n. 92 del 27 maggio 2026, con le disposizioni specifiche per i percorsi EsaBac. Le indicazioni riguardano soprattutto la fase successiva alla prova specifica EsaBac, necessaria per arrivare al rilascio del **Baccalauréat francese**. La procedura coinvolge commissioni d'esame, segreterie scolastiche e Académies francesi. L'EsaBac permette agli studenti delle sezioni autorizzate di conseguire sia il diploma italiano sia quello francese. Il percorso riguarda i licei classici, linguistici, scientifici e delle scienze umane, mentre l'EsaBac techno è previsto negli istituti tecnici del settore economico, in particolare negli indirizzi amministrazione, finanza e marketing e turismo. La nota non modifica l'impianto dell'esame, ma fornisce indicazioni operative sulla raccolta e sulla validazione dei dati degli studenti che hanno sostenuto la prova. A questo scopo viene utilizzata una piattaforma informatica dedicata. Dopo i lavori delle commissioni, le segreterie scolastiche devono verificare e convalidare, tramite **SIDI**, i risultati della prova EsaBac. L'operazione serve alla produzione dell'attestato di superamento dell'esame di maturità e della dichiarazione dei voti utili per il rilascio del Baccalauréat, predisposta in italiano con traduzione in francese. La fase conclusiva spetta alle **Académies francesi**, che stampano i diplomi ufficiali di Baccalauréat e li trasmettono agli Uffici scolastici regionali competenti.

EsaBac, piattaforma aperta dal 1° luglio: cosa devono fare le scuole - Orizzonte Scuola Notizie

747/26 Scuola senza smartphone, ecco le leggi nei Paesi europei

Dall'Italia all'Austria, passando per Grecia, Spagna e Polonia, cresce il numero dei Paesi che limitano o vietano l'uso dei cellulari nelle scuole
di *Silvia Martelli* (Il Sole 24 Ore)

Per anni gli smartphone sono stati considerati un elemento inevitabile della quotidianità scolastica. Da un lato strumenti utili per la didattica digitale, dall'altro fonte costante di distrazione, conflitti e preoccupazioni per insegnanti e famiglie. Qualcosa però sta cambiando: in tutta Europa governi e ministeri dell'Istruzione stanno scegliendo di limitare, o addirittura vietare, l'uso dei telefoni cellulari nelle scuole.

Oltre al rendimento scolastico, quali altre tematiche legate all'ecosistema digitale vengono affrontate dalle più recenti leggi, come nel caso della Galizia?

Quali sono le principali motivazioni che spingono i governi europei a limitare o vietare l'uso degli smartphone nelle scuole?

Secondo i sostenitori delle restrizioni, quali benefici per la socialità e il benessere degli studenti emergono dal divieto di utilizzo dei telefoni durante gli intervalli?

Non si tratta di iniziative isolate. Dall'Italia all'Austria, dalla Grecia alla Croazia, passando per Spagna, Polonia e altri Paesi dell'Europa centrale e orientale, il tema è diventato una priorità politica. Cambiano le modalità di applicazione e il grado di rigidità delle norme, ma la direzione è comune: ridurre il tempo trascorso davanti allo schermo durante la giornata scolastica e riportare l'attenzione sull'apprendimento e sulle relazioni tra studenti. La spinta arriva da più fattori. Da una parte cresce il numero di studi che collegano un uso eccessivo dello smartphone a difficoltà di concentrazione, calo del rendimento e peggioramento del benessere psicologico degli adolescenti. Dall'altra aumentano gli episodi di cyberbullismo, registrazioni non autorizzate in classe e diffusione di immagini sui social network. A tutto questo si aggiunge una preoccupazione più ampia, condivisa da molti governi europei: la dipendenza digitale dei più giovani. Eppure il consenso è tutt'altro che unanime. Se molti insegnanti e genitori vedono nei divieti uno strumento necessario per restituire alla scuola un

ambiente più sereno, altri esperti mettono in guardia dal rischio di affrontare un problema complesso con una soluzione troppo semplice. Vietare i telefoni, sostengono, non significa automaticamente educare a un uso consapevole della tecnologia.

L'Italia sceglie la linea dura

Anche l'Italia si inserisce in questa tendenza europea. Negli ultimi due anni il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha progressivamente irrigidito le regole fino ad arrivare a un quadro normativo molto più restrittivo rispetto al passato. L'ultima circolare ministeriale estende infatti il divieto dell'utilizzo degli smartphone durante l'attività didattica anche agli istituti del secondo ciclo, completando un percorso iniziato con le limitazioni introdotte nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. La norma stabilisce che i telefoni non possano essere utilizzati durante le attività scolastiche e, più in generale, durante la permanenza a scuola, salvo alcune eccezioni ben definite: esigenze legate alla disabilità o a bisogni educativi specifici, oppure attività didattiche espressamente autorizzate dagli insegnanti. Le singole scuole restano chiamate ad aggiornare i propri regolamenti interni e i codici disciplinari per garantire l'applicazione delle nuove disposizioni. Si tratta di un cambio di paradigma significativo. Per anni la gestione dei telefoni cellulari era rimasta in larga parte affidata ai singoli istituti e ai docenti. Oggi, invece, il Ministero punta a costruire un quadro omogeneo su scala nazionale, riducendo gli spazi di discrezionalità delle scuole. La motivazione è esplicita. Secondo il Ministero, un crescente numero di studi internazionali evidenzia come un uso eccessivo degli smartphone possa compromettere l'attenzione, lo sviluppo cognitivo e il rendimento scolastico degli studenti. Da qui la scelta di rafforzare il principio secondo cui la scuola deve rappresentare uno spazio privilegiato di apprendimento e interazione diretta, limitando le occasioni di distrazione digitale. Il dibattito italiano, tuttavia, riflette quello che si osserva anche nel resto d'Europa. Se esiste un consenso piuttosto ampio sulla necessità di limitare l'uso dei telefoni durante le lezioni, soprattutto tra gli studenti più giovani, molto più divisiva è l'idea di un divieto generalizzato nelle scuole superiori. Una parte del mondo della scuola sottolinea infatti che lo smartphone rappresenta ormai uno strumento integrato nella vita quotidiana e che l'obiettivo dovrebbe essere insegnarne un utilizzo critico e responsabile, non semplicemente impedirne l'accesso.

Una tendenza che attraversa tutta Europa

Guardando oltre i confini italiani emerge con chiarezza un dato: non esiste ancora un modello europeo unico, ma la direzione è la stessa quasi ovunque. In occasione dello storico ritorno della Repubblica Democratica del Congo ai Mondiali di calcio, questo episodio bonus di "Congo, una storia sbagliata" racconta come il pallone diventi una chiave per leggere. Alcuni Paesi hanno scelto una regolazione nazionale molto rigida. Altri preferiscono lasciare autonomia alle scuole. Altri ancora stanno preparando nuove leggi che entreranno in vigore nei prossimi mesi. In tutti i casi, però, il dibattito si è intensificato negli ultimi due anni, segno che il rapporto tra scuola e tecnologia è diventato una questione politica oltre che educativa. L'Austria rappresenta probabilmente uno degli esempi più avanzati. Dal maggio 2025 è in vigore un divieto nazionale che riguarda studenti fino all'ottavo anno scolastico. I telefoni, insieme a smartwatch e altri dispositivi di comunicazione, non possono essere utilizzati durante le lezioni, negli intervalli e persino durante le attività scolastiche fuori dall'edificio. Sono previste eccezioni solo per esigenze didattiche o mediche. Chi viola le regole deve consegnare il dispositivo, che viene restituito alla fine della giornata scolastica o, nei casi più problematici, direttamente ai genitori. Anche la Grecia ha adottato un approccio molto severo. Gli studenti possono portare il telefono a scuola, ma devono tenerlo spento nello zaino. L'utilizzo comporta la confisca immediata del dispositivo e una sospensione di un giorno. Le sanzioni diventano molto più pesanti se il telefono viene utilizzato per registrare immagini o video senza consenso o per episodi di cyberbullismo, fino ad arrivare, nei casi più gravi, all'espulsione definitiva dall'istituto. In realtà il divieto esisteva già dal 2006, ma per molti anni è rimasto sostanzialmente inapplicato. La novità delle norme più recenti consiste soprattutto nell'introduzione di sanzioni precise e nella volontà di renderle effettive. In Croazia il governo ha optato per una soluzione differenziata. Nelle scuole primarie il

divieto riguarda l'intera giornata scolastica, comprese le pause e gli spazi esterni, mentre negli istituti secondari vale soltanto durante le lezioni, lasciando comunque alle scuole la possibilità di introdurre regole ancora più restrittive d'intesa con le famiglie. Anche in questo caso i telefoni possono essere portati a scuola, ma devono restare negli armadietti o negli zaini. La Spagna segue invece una strada più decentralizzata. Non esiste una legge nazionale che vieti i telefoni cellulari, ma il governo e le comunità autonome hanno progressivamente costruito un orientamento comune. Regioni come Madrid, Galizia, Andalusia e Castiglia-La Mancia hanno introdotto restrizioni molto severe, mentre nel 2024 il Ministero dell'Istruzione ha concordato con le amministrazioni regionali una serie di raccomandazioni condivise per limitare fortemente l'utilizzo degli smartphone nelle scuole dell'obbligo. Particolarmente interessante è il caso della Galizia. Qui il dibattito non si limita al semplice divieto dei telefoni. La nuova legge regionale sull'educazione digitale affronta anche il tema dell'intelligenza artificiale, della tutela della privacy e del cosiddetto "diritto alla disconnessione" degli studenti, introducendo limiti anche alla registrazione delle lezioni e alla diffusione di immagini sui social network. Il messaggio è chiaro: il problema non riguarda soltanto il dispositivo fisico, ma più in generale il modo in cui il digitale entra nella vita scolastica. Altri Paesi, come Lituania e Repubblica Ceca, hanno invece scelto un approccio più flessibile, affidando alle singole scuole il compito di definire le proprie regole. Ma anche in questi casi il quadro è in evoluzione e si discute di possibili interventi legislativi nazionali. Una geografia diversa nelle soluzioni, dunque, ma sorprendentemente simile nelle motivazioni. Ovunque emergono le stesse preoccupazioni: studenti meno concentrati, maggiore esposizione al cyberbullismo, difficoltà crescenti nel gestire la vita scolastica in un contesto dominato dalle notifiche continue e dai social network.

Il problema non è solo la distrazione

Ridurre le distrazioni in classe è probabilmente la motivazione più immediata e intuitiva, ma non è l'unica. Leggendo le motivazioni addotte dai diversi governi emerge come il dibattito si sia progressivamente allargato. Negli ultimi anni la scuola è diventata uno dei luoghi in cui si manifestano gli effetti di un ecosistema digitale che accompagna gli adolescenti praticamente senza interruzioni. Lo smartphone non è più soltanto uno strumento di comunicazione: è il principale punto di accesso ai social network, alle piattaforme video, ai giochi online, alle chat di classe e, sempre più spesso, anche agli strumenti di intelligenza artificiale. Per questo motivo molti ministeri dell'Istruzione collegano le nuove restrizioni a obiettivi che vanno ben oltre il semplice rendimento scolastico. Si parla di tutela della salute mentale, sviluppo delle competenze relazionali, prevenzione del cyberbullismo e ricostruzione di momenti di socialità "offline". Emblematico è il caso della Galizia, dove il progetto di legge non si limita a vietare l'uso degli smartphone nelle classi inferiori, ma introduce norme sulla registrazione delle lezioni, sulla diffusione di immagini degli studenti, sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale e persino sul diritto degli alunni alla disconnessione digitale fuori dall'orario scolastico. L'idea di fondo è che il rapporto con la tecnologia debba essere governato nel suo complesso e non soltanto durante le ore di lezione. Una preoccupazione analoga emerge anche in Grecia, dove il crescente numero di episodi di registrazioni non autorizzate, video condivisi sui social e casi di cyberbullismo ha contribuito ad alimentare il consenso verso regole più severe. Secondo il governo, le oltre 23 mila sospensioni registrate dall'introduzione delle nuove norme testimoniano quanto il problema fosse ormai radicato nella vita quotidiana delle scuole. Ma gli stessi dati hanno aperto un'altra discussione: ricorrere alle sanzioni basta davvero oppure serve un approccio più educativo?

Il fronte dei favorevoli

Molti insegnanti raccontano che gli effetti positivi delle restrizioni sono visibili già dopo poche settimane. Durante gli intervalli gli studenti parlano di più tra loro, giocano, si muovono e trascorrono meno tempo con lo sguardo rivolto allo schermo. Un esempio arriva dalla Lituania. In una scuola di Kėdainiai, l'iniziativa era partita due anni fa proprio dai genitori. Prima è stato organizzato un "giorno senza telefoni", poi una settimana, infine il divieto è diventato permanente. Gli studenti tengono gli

smartphone negli zaini oppure li depositano volontariamente in apposite cassette se ritengono troppo forte la tentazione di utilizzarli. Secondo la dirigente scolastica, il cambiamento più evidente riguarda proprio gli intervalli: più movimento, più conversazioni faccia a faccia e una maggiore partecipazione alla vita scolastica. Anche in Austria il tema è stato accompagnato da un esperimento che ha attirato molta attenzione. Oltre 72 mila studenti hanno partecipato a un'iniziativa che prevedeva tre settimane senza smartphone. I risultati preliminari indicano un miglioramento del benessere psicologico, una riduzione dei sintomi depressivi, una migliore qualità del sonno e livelli di stress inferiori rispetto all'inizio dell'esperimento.

I dubbi degli esperti: «I divieti da soli non bastano»
Accanto ai sostenitori delle restrizioni esiste però un fronte altrettanto consistente che invita alla prudenza. Nessuno mette in discussione la necessità di limitare le distrazioni durante le lezioni. Il punto, semmai, è capire se il problema possa essere risolto semplicemente togliendo gli smartphone dalle aule. Molti psicologi dell'età evolutiva osservano che la dipendenza digitale nasce soprattutto fuori dalla scuola, nelle ore trascorse a casa. È lì che gli adolescenti utilizzano il telefono prima di addormentarsi, appena svegli, durante i pasti e per gran parte del tempo libero. La scuola può certamente contribuire a costruire abitudini diverse, ma difficilmente può modificare da sola comportamenti che si sviluppano soprattutto nell'ambiente familiare. È la posizione espressa anche nel dibattito polacco. Diversi esperti sostengono che vietare i telefoni rappresenti soltanto una parte della soluzione e chiedono investimenti nell'educazione digitale, nel coinvolgimento delle famiglie e nella responsabilizzazione delle piattaforme tecnologiche. Lo stesso concetto emerge con forza anche in Lituania. Durante una consultazione promossa dal Ministero dell'Istruzione, la direttrice dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Vilnius ha sottolineato come bambini e adolescenti non siano in grado di contrastare da soli un utilizzo eccessivo di internet. Per questo motivo la regolamentazione scolastica deve essere accompagnata dalla collaborazione delle famiglie, da campagne di sensibilizzazione e da un percorso di educazione digitale che coinvolga l'intera comunità educativa.
**Questo articolo rientra nel progetto di giornalismo collaborativo europeo "Pulse" ed è stato realizzato con il contributo di Ana Somavilla (El Confidencial, Spagna), Justė Ancevičiūtė (Delfi, Lituania), Mike Konstantopoulos (EfSyn, Grecia), Desislava Koleva (Mediapool, Bulgaria), Karolina Kijek (Gazeta Wyborcza, Polonia), Thomas Dissauer (Der Standard, Austria) e Petr Jedlička (Deník Referendum, Repubblica Ceca).*

Scuola senza smartphone, ecco le leggi nei Paesi europei - Il Sole 24 ORE

748/26 Intelligenza artificiale, il report Onu scuote i governi: "Sviluppo troppo veloce, servono regole". I rischi per la scuola e la società

di *Giuseppina Bonadies*

C'è una corsa invisibile in atto e, al momento, le nostre istituzioni faticano a tenere il ritmo. Non è uno scenario fantascientifico, ma una realtà documentata nero su bianco dalle Nazioni Unite. Il 1° luglio 2026 è stato svelato il primo **Preliminary Report sull'intelligenza artificiale**. Il documento nasce dal lavoro di quaranta scienziati ed esperti di spicco, chiamati a valutare le immense opportunità e i crescenti rischi di questi nuovi sistemi in totale indipendenza. Questo sforzo conoscitivo servirà a gettare basi solide per il **UN Global Dialogue on AI Governance**, in programma a Ginevra il 6 e 7 luglio, dove i governi del mondo si siederanno attorno a un tavolo per affrontare i risultati. Tra i professionisti coinvolti spicca anche un pezzo di Italia con l'informatico **Silvio Savarese**, docente alla Stanford University. L'analisi del panel indipendente restituisce un quadro in chiaro-scuro,

mostrando i vantaggi straordinari che potremmo trarre nel campo della medicina o dell'agricoltura, avvertendo contemporaneamente sui pericoli che stanno già trasformando le nostre vite.

Le macchine che imparano a decidere

Il nodo centrale sollevato dagli esperti è la vertiginosa velocità di sviluppo dei software. Stiamo rapidamente entrando in una fase in cui i programmi diventano degli agenti operativi. La cosiddetta **intelligenza artificiale agentica** va ben oltre la banale risposta testuale a una nostra domanda, arrivando a prendere decisioni, navigare sul web e usare altri software con una supervisione umana minima. Questo salto tecnologico lascia indietro chi dovrebbe dettare le regole. I governi si trovano costantemente a rincorrere macchine sempre più complesse, capaci di aggirare i normali processi normativi a causa della loro rapida evoluzione. A rendere il quadro ancora più delicato è il monopolio delle risorse necessarie per farle funzionare. Elementi indispensabili come la **potenza di calcolo e le capacità ingegneristiche sono concentrate** nelle mani di pochissimi attori e aziende globali. Sulla gravità di questo disallineamento è intervenuto direttamente il co-presidente del gruppo di lavoro internazionale. Yoshua Bengio ha difatti affermato: "*Le capacità dell'AI stanno superando sia la comprensione scientifica sia la capacità dei governi di adattarsi. Con l'aumentare delle prove relative a comportamenti ingannevoli da parte dell'IA, la scienza non è attualmente in grado di garantire che, man mano che le capacità continuano ad aumentare, l'AI non causi danni catastrofici, sia autonomamente sia a causa di utenti malintenzionati*".

Minacce sociali e divario linguistico

L'esclusione sociale è un altro prezzo che l'umanità sta iniziando a pagare. I modelli più avanzati operano quasi esclusivamente in inglese, ignorando la ricchezza di migliaia di altre lingue. Questa cecità progettuale crea un enorme **rischio di dipendenza e discriminazione per il Sud del mondo**, limitando l'accesso a servizi essenziali come le diagnosi sanitarie automatizzate. Spostando lo sguardo sulla nostra quotidianità, l'impatto sulla convivenza civile è già tangibile. La diffusione incontrollata di *deepfake* e contenuti generati artificialmente sta attaccando la nostra **fiducia nel panorama informativo;** risulta sempre più difficile distinguere un'immagine autentica da una falsificata, con conseguenze dirette sulla tenuta dei sistemi democratici e sui processi elettorali. I ricercatori denunciano inoltre minacce apparentemente invisibili rivolte alle fasce più fragili: il rapporto evidenzia un aumento drammatico di **materiale pedopornografico generato dai computer** e pericoli legati all'abuso dei *chatbot* di compagnia. Assecondando costantemente le idee dell'utente, questi software creano dipendenza e in diverse occasioni documentate hanno incoraggiato l'isolamento o persino assecondato comportamenti autolesionisti.

La scuola in trincea

L'istruzione si trova nel mezzo di questo uragano digitale. Le aule ospitano una generazione che ha già metabolizzato i nuovi strumenti, spesso muovendosi senza una guida strutturata. Tra gli studenti europei delle scuole secondarie, **il 74% ritiene che l'IA sarà cruciale** per la propria carriera lavorativa. Nello studio domestico, **il 56% dei ragazzi utilizza gli algoritmi per cercare informazioni**, mentre il **31% vi fa ricorso per ottenere le soluzioni complete dei compiti**. Le istituzioni faticano tuttavia a stabilire confini chiari in tempi brevi. Ad oggi **solo il 38% delle scuole ha fissato direttive precise**, contro un 16% che ha optato drasticamente per il divieto assoluto. Questo scollamento non sfugge agli alunni, con **appena il 44% dei giovani che considera i propri docenti adeguatamente preparati** per affrontare la transizione. Senza regole certe e risposte adeguate, il rischio di disaffezione sale, tanto che quasi la metà degli studenti (il 48%) perde rapidamente interesse per la didattica scolastica se i corsi ignorano le loro nuove aspettative tecnologiche. Il report illustra un vasto esperimento sul campo condotto in Turchia nel 2025, che ha coinvolto circa mille studenti delle scuole superiori alle prese con la matematica. L'uso di un assistente virtuale senza restrizioni ha portato a **un miglioramento temporaneo delle prestazioni del 48%**, innescando tuttavia una grave **illusione di competenza**: i ragazzi risolvevano la pratica

immediata degli esercizi, ma non riuscivano a interiorizzare i concetti a lungo termine. Le dinamiche di apprendimento si sono ribaltate completamente quando l'istituto ha adottato un tutoraggio protetto, basato su suggerimenti e ragionamenti passo dopo passo. In questo caso guidato, **il successo a breve termine è balzato al 127%**, riuscendo a fissare le conoscenze in modo stabile e duraturo. La differenza la fa quindi sempre il fattore umano e la preparazione dei docenti, ma la strada è in salita: nel 2024 **solo un terzo dei professori usava l'IA**, e tra loro **appena il 40% possedeva una formazione specifica** in merito. Formare chi siede in cattedra rimane l'investimento più logico e urgente per proteggere lo sviluppo cognitivo dei nostri studenti.

- Il report preliminare

Intelligenza artificiale, il report Onu scuote i governi: "Sviluppo troppo veloce, servono regole". I rischi per la scuola e la società - Orizzonte Scuola Notizie

749/26 Intelligenza Artificiale: strumenti pratici per i docenti e come usarli nella didattica

di *Antonietta D'Oria*

L'inizio del nuovo anno scolastico (2026-27) segnerà uno spartiacque fondamentale per il sistema educativo italiano. Non si parlerà più dell'Intelligenza Artificiale come di un'ipotesi futuristica o di una sperimentazione isolata condotta da docenti pionieri, ma di una IA inserita a pieno titolo nei programmi di formazione obbligatoria e nella governance delle scuole italiane.
La sfida non è più "se" integrare questi strumenti nella didattica quotidiana, ma "come" farlo in modo etico, sicuro e metodologicamente fondato, seguendo normative ministeriali e linee guida dei singoli Istituti.

Il Quadro normativo: 100 milioni per la transizione digitale
Il motore di questa svolta è il **Decreto Ministeriale n. 219 dell'11 novembre 2025**, fortemente voluto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), che ha stanziato un fondo straordinario di **100 milioni di euro** interamente dedicato alla formazione sull'Intelligenza Artificiale nelle scuole di ogni ordine e grado. I pilastri di questa riforma, che vedrà la sua piena attuazione a partire da settembre, poggiano su linee guida chiare:

- ✓ **Allineamento europeo:** i percorsi si strutturano attorno ai quadri di riferimento comunitari europei **DigComp 2.2**(per i cittadini) e **DigCompEdu** (specifico per le competenze digitali dei docenti).
- ✓ **Formazione su larga scala:** l'obiettivo è coinvolgere progressivamente oltre 650.000 figure tra docenti e personale scolastico attraverso la rete degli "Snodi Formativi" del Paese e l'utilizzo integrato delle piattaforme ministeriali INDIRE e *Scuola Futura* (PNRR) oltre alle formazioni dei singoli Istituti attraverso Agenzie formative.

La metodologia della Ricerca-Azione
La normativa spinge verso workshop e laboratori in cui i docenti possano testare gli strumenti di IA direttamente in classe, valutandone l'efficacia e l'impatto etico (analisi dei *bias*, protezione dei dati degli studenti e privacy). **Umanesimo tecnologico:** l'algoritmo viene inteso come un assistente per la personalizzazione della didattica e il supporto all'inclusione, lasciando la centralità della valutazione e della relazione pedagogica saldamente nelle mani del docente. In un momento storico in cui l'Intelligenza Artificiale, l'automazione e la digitalizzazione pervadono ogni aspetto della nostra esistenza, questo approccio ribalta la prospettiva: la tecnologia non deve più essere il fine, ma il mezzo; l'essere umano deve tornare al centro. L'umanesimo tecnologico ci ricorda che l'algoritmo più sofisticato del mondo resta un guscio vuoto se privato di uno scopo etico, di un'intuizione emotiva e di una guida valoriale. Non dimentichiamo, a tal proposito, l**'etica della responsabilità.** Chi

progetta l'IA deve farlo per amplificare le capacità umane, non per sostituirle o manipolarle. Si parla di **difesa dell'unicità umana.** Competenze come l'empatia, il pensiero laterale, l'intuizione pedagogica, la creatività pura e la capacità di gestire l'ambiguità sono prerogative esclusive dell'essere umano. In definitiva, si tratta di un lavoro di squadra. L' IA può farsi carico delle mansioni ripetitive, della burocrazia, del calcolo massivo, liberando il tempo umano per ciò che conta davvero: la relazione, la riflessione, l'empatia e la cura dell'altro.

La cassetta degli attrezzi per i docenti

La tentazione diffusa è quella di concentrarsi sull'ultimo software uscito, sulla singola app di tendenza, sul prompt perfetto. Le app di IA, di per sé, sono l'elemento più superficiale di questa trasformazione. Se la scuola si limiterà a insegnare ai docenti come usare l'ultima app di tendenza, l'obiettivo sarà stato raggiunto solo in parte. L'app che impariamo ad usare oggi sarà obsoleta o sostituita tra sei mesi. Ciò che conta davvero in questa trasformazione storica è l'infrastruttura culturale, metodologica e antropologica che sta sotto alla superficie; è il processo, non solo il prodotto. Diventano centrali l'orale, il debate, la difesa critica di un testo, la capacità di smontare un'allucinazione dell'algoritmo. Gli studenti e i docenti dovranno sviluppare la capacità di capire da dove arriva un'informazione, la sua attendibilità, come si incrociano le fonti e cos'è un bias algoritmico (il pregiudizio dei dati). Se ci pensiamo, la maieutica del Prompt (scrivere un buon comando per l'IA), non è una competenza tecnica, ma linguistica e logica. Per chiedere una cosa ad una macchina, devi prima averla chiara in testa. La vera trasformazione è l'opportunità per i docenti di ripensare la propria postura professionale attraverso la ricerca-azione. "Come cambia la mia progettazione didattica ora che la conoscenza mnemonica è democratizzata e accessibile a tutti?" "Come cambio il mio modo di insegnare alla luce delle nuove normative e di questa grande trasformazione in atto?". Questa trasformazione diventa lo spazio in cui gli insegnanti si riappropriano del loro ruolo di designer dell'apprendimento. Bisognerà capire come l'IA possa abbattere le barriere per gli alunni con BES o DSA, creando percorsi su misura che rispettino i tempi di apprendimento di ciascuno. In definitiva, significa usare queste nuove tecnologie per includere, supportare, incentivare, aiutare, incoraggiare. Se la tecnologia amplifica una scuola consapevole, fondata sulla relazione e sul pensiero critico, allora assisteremo ad un nuovo rinascimento educativo. Partendo dai presupposti sopra citati, proviamo semplicemente ad elencare alcune applicazioni che potrebbero essere usate dai docenti in modo personale o nell'ambiente scolastico. Molte sono già in uso negli Istituti italiani, altre ampiamente conosciute e altre tutte da scoprire. Il ventaglio è ricco. Sta al singolo docente capire come muoversi in questo nuovo ambiente ricco di novità. Non va mai dimenticato il rispetto delle Linee Guida Nazionali, di quelle d'Istituto e del GDPR, che ci garantiscono di agire in maniera corretta. Proviamo a mappare giusto qualche app di IA utili per la progettazione didattica, la creazione di contenuti e l'organizzazione del lavoro, distinguendo tra soluzioni gratuite, premium o integrate nei sistemi d'Istituto.

I grandi ecosistemi Istituzionali (Spesso già inclusi nelle scuole)

Applicazione/Piattaforma	Descrizione e utilizzo didattico	Modello di costo
Gemini in Google Workspace for Education	È integrato direttamente nei documenti, fogli e presentazioni Google dell'istituto. Aiuta i docenti a redigere bozze di progetti, generare idee per le lezioni, riassumere testi ed estrarre tabelle di dati.	**A pagamento / Licenza d'istituto:** richiede l'attivazione dei componenti aggiuntivi per l'istruzione da parte della scuola (piani Education Plus o l'Add-On specifico per Gemini).
Microsoft Copilot in Office 365	E' integrato in Word, PowerPoint, Excel e Teams. Permette di creare presentazioni partendo da un semplice testo, riassumere lunghe chat di classe o analizzare i dati dei test degli studenti salvaguardando la privacy aziendale.	**A pagamento / Licenza d'istituto:** incluso o attivabile come estensione a seconda del piano Microsoft 365 Education sottoscritto dalla scuola.

Strumenti avanzati di studio e analisi

Applicazione	Descrizione e utilizzo didattico	Modello di costo
NotebookLM (by Google)	Un vero e proprio taccuino virtuale potenziato dall'IA. Il docente (o lo studente) può caricare i propri materiali (PDF, dispense, link di Wikipedia, appunti) e l'IA risponderà basandosi *esclusivamente* su quei documenti, azzerando le allucinazioni. Ottimo per creare guide allo studio, riassunti personalizzati o generare quiz automatici basati sul programma svolto.	**Gratuito** (Disponibile tramite account Google).

Assistenti generali per la didattica

Applicazione	Descrizione e utilizzo Didattico	Modello di costo
ChatGPT (OpenAI)	Il modello di linguaggio più conosciuto. Utilissimo per strutturare fili conduttori di unità didattiche (UDA), diversificare i livelli di un testo per alunni con BES/DSA o simulare dialoghi storici.	**Freemium:** versione base gratuita (con accesso ai modelli standard). La versione *Plus* (con modelli più potenti e analisi dati avanzata) è a pagamento.
Magic School AI	Piattaforma pensata per gli insegnanti. Contiene decine di generatori automatici per: rubriche di valutazione, idee per laboratori scientifici, testi adattati per livello di lettura e lettere di comunicazione alle famiglie.	**Freemium:** moltissimi strumenti sono gratuiti nella versione base. Esiste una versione *Version Plus* per sbloccare funzioni di collaborazione e tracciamento avanzate.
Perplexity AI	Un motore di ricerca conversazionale che non solo risponde alle domande, ma cita puntualmente le fonti web da cui ha tratto l'informazione. Eccellente per insegnare agli studenti come fare fact-checking e ricerche bibliografiche guidate.	**Freemium:** versione standard gratuita e illimitata nelle ricerche base. Versione *Pro* a pagamento per modelli di analisi visiva e calcolo matematico più profondi.
Canva (Strumenti magic)	La celebre piattaforma di grafica include funzioni di IA (Scrittura magica, Generazione immagini, trasformazione formato) ideali per creare poster didattici, infografiche e layout interattivi, presentazioni e tanto altro.	**Gratuito per i docenti:** Canva for Education è totalmente gratuito per gli insegnanti delle scuole statali italiane (previa validazione del ruolo o della mail istituzionale).

Si consiglia, prima di far utilizzare qualsiasi applicazione di IA direttamente agli studenti, di verificare la conformità con il GDPR, l'età minima richiesta dai termini di servizio del software, le policy d'istituto sull'uso dei dati personali e le Linee Guida dei singoli Istituti scolastici sull'utilizzo dell'Intelligenza artificiale nella scuola. L'appuntamento di settembre 2026 non deve spaventare: l'IA non sostituirà l'empatia, l'ascolto e l'intuizione pedagogica che rendono insostituibile il corpo docente. Deve essere visto come un potente alleato per ridurre il carico burocratico, di progettazione e focalizzare le proprie energie sul cuore pulsante della scuola: la relazione educativa, l'empatia e la didattica delle emozioni. Il futuro ci attende.

Intelligenza Artificiale: strumenti pratici per i docenti e come usarli nella didattica - Orizzonte Scuola Notizie

750/26 Alunna bocciata per il voto in condotta, i giudici dicono che la scuola "ha fatto bene": "Avevano avvertito la famiglia in più occasioni"

di *Andrea Carlino*

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della famiglia di una studentessa di prima media. Per i giudici, il voto di comportamento pari a cinque decimi, supportato da un ampio fascicolo di annotazioni condivise con la madre, rende legittima la decisione del Consiglio di classe, anche a

fronte di una certificazione medica arrivata solo a giugno. La vicenda è approdata in aula, è stata discussa, ed ora ha un verdetto definitivo. **Una studentessa di scuola secondaria di primo grado non sarà ammessa alla classe successiva, e il Consiglio di Stato ha dato ragione alla scuola.** La decisione, contenuta nella sentenza n.4955/2026, resa nota lo scorso 22 giugno, conferma quanto già stabilito dal Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto. Il ricorso presentato dalla madre, che aveva contestato la bocciatura della figlia, è stato respinto. Al centro della controversia, **il peso da attribuire al voto di condotta e il momento in cui una famiglia può far valere una certificazione medica per giustificare difficoltà comportamentali**.

Il caso

La vicenda ha preso avvio nello scrutinio finale dell'anno scolastico 2024/2025. La ragazza, allora in prima media, riportava un quadro di insufficienze in cinque discipline – Geografia, Matematica, Scienze, Tecnologia e Arte – e un voto di condotta pari a cinque decimi. Il Consiglio di classe, riunitosi il 5 giugno 2025, deliberò la non ammissione. La madre impugnò il provvedimento davanti al Tar del Veneto, che con un'ordinanza cautelare dispose la rinnovazione del giudizio. Il Consiglio di classe si riunì nuovamente il 9 settembre 2025 e, all'unanimità, confermò la bocciatura. La famiglia presentò allora motivi aggiunti contro il nuovo verbale, ma il Tar dichiarò il ricorso originario improcedibile e respinse quello aggiuntivo. Da qui l'appello al Consiglio di Stato. Il ricorso in appello si articolava in tre motivi, tutti incentrati sulla presunta illegittimità del voto di condotta e sulla mancata attivazione di misure inclusive per un presunto Bisogno Educativo Speciale. Secondo la difesa della studentessa, la scuola avrebbe basato il giudizio comportamentale su contestazioni generiche, senza considerare la situazione personale della ragazza. A sostegno di questa tesi, veniva prodotta una relazione medica del 30 giugno 2025 che segnalava un disturbo percettivo – la cosiddetta misofonia – che secondo la famiglia avrebbe influito sul comportamento in classe. L'istituto scolastico, invece, aveva documentato un lungo percorso di annotazioni disciplinari e sanzioni, tutte tempestivamente comunicate alla madre. La scuola aveva anche suggerito alla famiglia di rivolgersi allo psicologo dell'istituto, attivato un tutoraggio individuale di cinque ore in orario scolastico e invitato la studentessa a partecipare a un laboratorio pomeridiano di scrittura creativa, per favorire la relazione con i compagni in un contesto diverso. Ma la madre non aveva dato seguito al suggerimento iniziale e si era rivolta a uno specialista solo a fine giugno, quando l'anno scolastico era già concluso. La difesa sosteneva inoltre che la scuola avrebbe dovuto riconoscere il Bisogno Educativo Speciale e redigere un Piano Didattico Personalizzato, come previsto dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012. Ma per il Tar e poi per il Consiglio di Stato, la famiglia non aveva mai dichiarato all'istituto la specifica difficoltà della studentessa durante l'anno, e la relazione medica non esisteva al momento dello scrutinio.

Le motivazioni del giudice

La settima sezione del Consiglio di Stato ha esaminato i motivi di appello e li ha giudicati infondati. Sul primo punto, i giudici hanno osservato che la scuola aveva agito con un "quadro esteso e complesso di contestazioni, annotazioni, rilievi" sulla condotta della studentessa, tutti "ripetutamente condivisi con la famiglia". La tesi della difesa, secondo cui le sanzioni sarebbero state generiche e sproporzionate, non ha trovato riscontro negli atti. Il Consiglio ha condiviso la valutazione del Tar, che aveva definito "non irragionevole" il giudizio del Consiglio di classe del 9 settembre 2025. Quanto al secondo motivo, relativo alla natura plurimotivata del provvedimento di non ammissione, il Consiglio ha richiamato un principio consolidato: quando un atto si fonda su più ragioni autonome, la legittimità di una sola di esse è sufficiente a sorreggere l'intero provvedimento. Poiché il voto di condotta è stato ritenuto legittimo, i giudici hanno considerato "superfluo l'esame delle doglianze riferite alla valutazione degli apprendimenti". La difesa aveva contestato questa impostazione, sostenendo che condotta e profitto fossero inscindibilmente legati, ma il Consiglio non ha accolto la tesi.

Sul terzo motivo – la mancata attivazione del Piano Didattico Personalizzato – il Consiglio ha dato ragione al primo giudice. La relazione medica del 30 giugno 2025 "non è mai stata depositata né portata a conoscenza dell'Istituto se non dopo il 30 giugno 2025, alla conclusione dell'anno scolastico". Pertanto, la scuola non poteva tenerne conto. I giudici hanno inoltre rilevato che l'istituto aveva comunque messo la famiglia nelle condizioni di comprendere la situazione, "interloquendo di propria iniziativa e in più occasioni con la madre sul comportamento dell'alunna". La decisione di non ammissione, quindi, resta valida.

Alunna bocciata per il voto in condotta, i giudici dicono che la scuola "ha fatto bene": "Avevano avvertito la famiglia in più occasioni" - Orizzonte Scuola Notizie

751/26 In 50 mq con 28 alunni, naso di un ragazzo si rompe a ping pong. I giudici: "Situazione pericolosa". Scuola colpevole per scarsa vigilanza

di *Andrea Carlino*

Era il 26 settembre 2012 quando un ragazzo di sedici anni, alunno di un liceo scientifico della provincia di Caserta, si ritrovò con il naso rotto e sanguinante dopo una partita di ping pong. A colpirlo, durante l'ora di scienze motorie, era stato un compagno di classe: **un movimento brusco del braccio per ribattere la pallina**, una racchetta che sbatte contro il volto, il dolore e il sangue che scorre. La dinamica, in sé, poteva sembrare un incidente banale, di quelli che capitano quando si fa sport. **Ma per i giudici non lo è stato affatto**. Quel pomeriggio, nella palestra della scuola, **c'erano ventotto alunni stipati in due stanze collegate tra loro.** Una era destinata al badminton, l'altra, grande più o meno cinquanta metri quadrati, ospitava due tavoli da ping pong e una rete per il badminton. I ragazzi non impegnati nel gioco aspettavano il loro turno, e lo facevano stando in piedi proprio accanto ai tavoli, a pochi centimetri da chi stava giocando. Nessuno, a quanto pare, aveva detto loro di mettersi in un punto sicuro. O meglio, il professore sosteneva di averlo fatto, ma la realtà dei fatti raccontava un'altra storia. Il ragazzo colpito, dopo le cure del caso, decise di citare in giudizio la scuola e il ministero dell'Istruzione. La sua tesi era semplice: **l'incidente non era stato una fatalità, ma la conseguenza di un ambiente inadeguato e di una sorveglianza insufficiente**. Il tribunale di Napoli, nel 2025, gli diede ragione. La scuola fu condannata a risarcirlo per i danni subiti, sia quelli biologici che le spese mediche. A quel punto, però, entrò in scena la compagnia assicurativa dell'istituto, che era stata chiamata in causa proprio dalla scuola per essere manlevata, cioè per coprire l'importo del risarcimento. L'assicurazione, però, non ci stava e decise di fare appello. Il ricorso dell'assicurazione si basava su diversi punti: secondo la compagnia, la responsabilità della scuola non era configurabile, le prove raccolte erano state valutate male e le spese processuali erano state liquidate in modo eccessivo. Ma **la Corte d'Appello di Napoli**, con la sentenza n. 4949 del 24 giugno scorso ha risposto punto su punto, chiudendo definitivamente la partita. Il ragionamento dei giudici parte da un principio fondamentale, più volte ribadito dalla Cassazione: quando uno studente si iscrive a scuola, si instaura un vero e proprio vincolo contrattuale tra lui e l'istituto. Non si tratta di un rapporto qualsiasi, ma di un'obbligazione precisa, che impone alla scuola di vigilare sulla sicurezza e sull'incolumità dell'alunno per tutto il tempo in cui questi fruisce della prestazione scolastica. Come ha chiarito la Corte richiamando la sentenza della Cassazione n. 10516 del 2017, *"l'accoglimento della domanda di iscrizione, con la conseguente ammissione dell'allievo alla scuola, determina l'instaurazione di un vincolo negoziale, dal quale sorge a carico dell'istituto l'obbligazione di vigilare sulla sicurezza e l'incolumità dell'allievo"*. Ciò significa che **la responsabilità della scuola non è di tipo extracontrattuale**, come quella prevista dall'articolo 2048 del codice civile per i danni causati dai precettori, ma contrattuale. E la differenza non è solo teorica: cambia tutto il peso delle prove. In questo caso, infatti, non è lo studente a dover dimostrare la negligenza della scuola, ma è la scuola a dover provare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'incidente. La Cassazione, con la

sentenza n. 14910 del 2018, ha stabilito che chi agisce per ottenere il risarcimento deve solo dimostrare che l'evento dannoso si è verificato mentre l'alunno era sotto la vigilanza della scuola. Poi, spetta alla scuola dimostrare che l'evento è stato determinato da una causa a sé non imputabile, o che ha adottato tutte le misure di vigilanza adeguate. **Ed è proprio qui che la scuola e la sua assicurazione hanno perso la partita**. Perché, guardando le prove emerse nel corso del processo, i giudici hanno ritenuto che l'evento fosse prevedibile ed evitabile. La testimonianza del professore di educazione fisica, l'insegnante presente quel giorno, è stata decisiva: pur avendo dichiarato di aver dato istruzioni ai ragazzi di posizionarsi ai lati dei tavoli, lo stesso docente ha confermato che l'alunno si stava spostando dietro il compagno che giocava quando è stato colpito. Ma per i giudici questo non basta. Quella stanza di cinquanta metri quadrati, con due tavoli da ping pong e ventotto alunni intorno, era di per sé un rischio. I giocatori, nel fare il loro movimento di gioco, **potevano colpire chiunque si trovasse troppo vicino. E la scuola avrebbe dovuto prevederlo**. I giudici scrivono che *"disporre 28 alunni di una intera classe intorno a due tavoli da ping-pong le cui dimensioni sono notevoli in rapporto alle dimensioni di una stanza piccola di appena 50 metri quadrati, non poteva far escludere che si verificassero situazioni di pericolo per i medesimi alunni a seguito di azioni di gioco che potevano essere anche particolarmente vivaci o eccessive"*. In altre parole, l'ambiente stesso era inidoneo, e la scuola non aveva fatto nulla per rimediare. Non bastava dire che l'incidente era stato imprevedibile o improvviso: la scuola doveva dimostrare di aver predisposto un sistema di vigilanza adeguato, cosa che non ha fatto. Così la Corte ha respinto il ricorso dell'assicurazione, confermando la condanna già emessa in primo grado. **Un ultimo passaggio riguarda le spese processuali**, un altro punto contestato dall'assicurazione. La compagnia sosteneva che il tribunale aveva liquidato in modo errato le spese sostenute dalla scuola per difendersi. Ma anche qui i giudici sono stati chiari: la Cassazione, con l'ordinanza n. 10595/2018, distingue tra spese di soccombenza, spese di resistenza e spese di chiamata in causa. Nel caso specifico, la scuola aveva chiesto di essere manlevata dall'assicurazione, e la richiesta era stata accolta. Quindi, se l'assicurazione è soccombente, deve pagare anche le spese legali della scuola. Nessun errore, nessuna ingiustizia. La sentenza è definitiva e la compagnia assicurativa dovrà pagare il risarcimento al ragazzo, ormai maggiorenne, e rifondere le spese legali della scuola.

In 50 mq con 28 alunni, naso di un ragazzo si rompe a ping pong. I giudici: "Situazione pericolosa". Scuola colpevole per scarsa vigilanza - Orizzonte Scuola Notizie

752/26 "PDP non è un adempimento burocratico e non può essere ignorato", studente con disturbo neurologico ammesso all'esame: il TAR dà ragione ai genitori

di *Andrea Carlino*

Non era bastato firmare un documento a inizio anno per garantire a quell'alunno il diritto a un esame equo. Il consiglio di classe lo aveva giudicato insufficiente, ma i giudici hanno scoperto che, nei mesi precedenti, nessuno aveva realmente messo in pratica gli strumenti pensati per lui. Un decreto monocratico riscrive il finale di questa storia e impone alla scuola di riaprire le porte dell'esame, stavolta con le dovute cautele. La decisione, arrivata con provvedimento n.259/2026, suona come un avvertimento preciso per tutti gli istituti. Un **Piano Didattico Personalizzato** non può restare un pezzo di carta archiviato in presidenza: se la scuola non lo applica, qualsiasi bocciatura rischia di crollare davanti a un giudice.

Il caso
Il protagonista della vicenda è un ragazzo con disturbo neurologico che non intacca l'intelligenza, ma complica l'organizzazione del lavoro e l'esposizione orale dei contenuti. Per lui la scuola secondaria di primo grado aveva redatto un **Piano Didattico Personalizzato**, sottoscritto dai genitori, che

prevedeva misure dispensative, strumenti compensativi e la ripetizione delle verifiche insufficienti in forme alternative. Alla fine dell'anno, però, il verdetto del consiglio di classe è stato impietoso: niente ammissione all'esame di Stato. I genitori, convinti che quelle misure non fossero state rispettate, si sono rivolti al Tar. Un intoppo iniziale ha rischiato di bloccare tutto, perché la documentazione prodotta dalla famiglia non era completa. Di fronte a questa carenza, il tribunale ha fatto un passo indietro e, con una mossa decisa, ha ordinato alla scuola di consegnare tutti gli atti entro ventiquattro ore. Una volta acquisiti i fascicoli, i giudici hanno potuto constatare che le promesse scritte nel **PDP** erano rimaste sulla carta. Non c'era traccia degli strumenti concessi, né delle verifiche di recupero effettuate con modalità diverse. La scuola, insomma, aveva giudicato il ragazzo come se fosse un alunno senza quelle difficoltà, vanificando lo scopo stesso del piano personalizzato.

Le motivazioni del giudice
Il presidente del TAR ha accolto la richiesta cautelare con un ragionamento lineare ma severo. *"Non può essere rassegnato un esito scolastico negativo nei casi in cui mancano le prove di aver concretamente tenuto conto delle necessità di apprendimento del ragazzo"*, si legge nel decreto monocratico n. 968/26 del 17 giugno 2026. Per il giudice, la valutazione finale non può essere isolata da quanto è accaduto in corso d'anno. Se lo studente ha diritto a prove orali al posto di quelle scritte, o a tempi più lunghi per svolgere un compito, e la scuola non glieli garantisce, allora quel voto insufficiente non può considerarsi valido. L'istituto, di fatto, ha valutato le prestazioni del minore senza concedergli gli aiuti previsti, e questo basta a inficiare l'intero percorso. La decisione pratica è immediata: lo studente dovrà sostenere l'esame di Stato con riserva, in attesa del giudizio definitivo fissato per il mese di luglio. La scuola, da parte sua, dovrà riflettere su un aspetto fondamentale: un **PDP** non è un semplice adempimento burocratico, ma una guida operativa che impegna i docenti a modificare il proprio modo di insegnare e valutare. Se quelle indicazioni vengono ignorate, anche un giudizio negativo perde ogni legittimità.

"PDP non è un adempimento burocratico e non può essere ignorato", studente con disturbo neurologico ammesso all'esame: il TAR dà ragione ai genitori - Orizzonte Scuola Notizie

753/26 Modificare i voti di un collega nel registro elettronico non è una semplice irregolarità: i possibili profili penali tra falso, abuso informatico e responsabilità disciplinare

di *Antonio Fundarò*

Può un docente, un coordinatore di classe o qualsiasi altro componente del Consiglio di classe modificare unilateralmente una proposta di voto inserita da un collega nel registro elettronico? Può alterare una valutazione di Educazione civica prima dello scrutinio o sostituire il giudizio professionale di un altro insegnante? La risposta, sul piano ordinamentale, è negativa. Ma le conseguenze potrebbero non fermarsi alla violazione delle regole scolastiche. In presenza di determinati presupposti, infatti, la modifica arbitraria di voti e valutazioni potrebbe integrare ipotesi di falso materiale, falso ideologico, accesso abusivo a sistema informatico, alterazione di dati informatici e abuso delle funzioni pubbliche esercitate dal docente. Il registro elettronico non è una semplice piattaforma gestionale: rappresenta un documento ufficiale dell'amministrazione scolastica, dotato di valore probatorio e soggetto a specifiche tutele giuridiche. Per questa ragione ogni intervento effettuato senza titolo, senza competenza o in assenza di una deliberazione collegiale può assumere una rilevanza che va ben oltre il conflitto professionale tra colleghi.

Il registro elettronico è un atto pubblico
Da anni la giurisprudenza considera il registro elettronico l'evoluzione digitale del tradizionale registro di classe e del registro personale del docente. Non si tratta di un archivio privato, né di una semplice banca dati amministrativa. Le annotazioni inserite dal docente nell'esercizio delle proprie

funzioni costituiscono atti aventi rilevanza pubblicistica, destinati a documentare attività ufficiali della pubblica amministrazione scolastica. Voti, assenze, giudizi, verifiche, annotazioni disciplinari e proposte di valutazione rappresentano attività certificate nell'esercizio di una pubblica funzione. Chi interviene su tali dati non agisce su informazioni private ma su documenti pubblici. È da questa premessa che discende l'estrema gravità di qualsiasi modifica effettuata arbitrariamente.

Il primo profilo: il possibile falso materiale in atto pubblico

Qualora un soggetto modifichi un voto o una proposta di valutazione inserita da un altro docente senza averne il potere, potrebbe configurarsi una forma di alterazione materiale di un atto pubblico.
L'elemento centrale non è soltanto la modifica del dato. Ciò che rileva è l'intervento su un documento ufficiale formato da un altro pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni. Se il voto originario viene cancellato, sostituito o alterato senza una procedura legittima, si realizza una modificazione del contenuto dell'atto. In tali situazioni la magistratura potrebbe valutare la sussistenza delle fattispecie previste dagli articoli **476 e seguenti del Codice Penale**, dedicati alla falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale.

Il secondo profilo: il falso ideologico

La questione diventa ancora più delicata quando il nuovo dato immesso nel sistema non corrisponde alla reale valutazione espressa dal docente competente. In questo caso il problema non riguarda soltanto la manipolazione materiale del documento. Riguarda soprattutto la rappresentazione non veritiera della volontà professionale di un altro insegnante. Se nel registro compare una valutazione che il docente titolare non ha mai attribuito, il sistema documenta una circostanza non vera. Potrebbe dunque emergere un profilo riconducibile al cosiddetto falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale, disciplinato dall'**articolo 479 del Codice Penale**. In termini semplici, il documento non viene soltanto modificato. Viene utilizzato per attestare come vera una valutazione che non appartiene al docente cui quella valutazione dovrebbe essere riferita.

Educazione civica: il rischio è ancora maggiore

La normativa sull'Educazione civica attribuisce al docente coordinatore dell'insegnamento il compito di formulare una proposta di voto sulla base degli elementi raccolti dai docenti della classe. Tale proposta rappresenta l'esercizio di una competenza specifica attribuita dalla legge. Nessun coordinatore di classe può sostituirsi al coordinatore dell'Educazione civica. Nessun collega può appropriarsi della funzione valutativa spettante ad altro docente. Nessun soggetto può modificare unilateralmente una proposta che deve essere sottoposta al Consiglio di classe. L'unico organo titolato a modificare la proposta è il Consiglio di classe riunito in sede di scrutinio attraverso una deliberazione collegiale regolarmente verbalizzata. Qualunque intervento preventivo che alteri il dato originario rischia di compromettere l'intero procedimento valutativo.

L'accesso abusivo ai sistemi informatici

Un ulteriore profilo potrebbe riguardare l'**articolo 615-ter del Codice Penale**, relativo all'accesso abusivo a un sistema informatico o telematico. Molti ritengono erroneamente che il reato possa esistere soltanto quando si utilizzano credenziali rubate. La giurisprudenza della Corte di Cassazione ha più volte affermato un principio diverso. Può essere abusivo anche l'accesso effettuato da chi possiede regolarmente le credenziali ma utilizza il sistema per finalità estranee alle funzioni per le quali l'accesso è stato autorizzato. In altre parole, il problema non è soltanto entrare nel sistema. Il problema è ciò che si fa all'interno del sistema. Se un docente utilizza i propri privilegi informatici per intervenire su dati che non rientrano nelle proprie competenze professionali, potrebbe emergere un profilo di abuso informatico meritevole di approfondimento giudiziario.

L'alterazione di dati informatici

Le piattaforme di registro elettronico conservano dati, informazioni e tracciamenti informatici. Ogni modifica lascia normalmente una traccia. Ogni accesso viene registrato. Ogni operazione è associata a un utente. L'intervento arbitrario su tali dati potrebbe essere valutato anche alla luce delle disposizioni del Codice Penale dedicate ai reati informatici. La cancellazione, sostituzione o

alterazione di informazioni contenute in sistemi della pubblica amministrazione non costituisce infatti una semplice irregolarità procedurale. Può assumere rilevanza penale quando incide sulla genuinità e sull'affidabilità delle informazioni custodite dal sistema.

Le responsabilità disciplinari
Anche qualora la magistratura dovesse escludere la rilevanza penale dei fatti, resterebbero comunque aperti i profili disciplinari.
Il docente è tenuto al rispetto:

- della libertà d'insegnamento,
- dell'autonomia professionale dei colleghi,
- della correttezza amministrativa,
- della leale collaborazione tra dipendenti pubblici.

La modifica arbitraria dei voti di un collega può integrare una violazione dei doveri di servizio e dei principi di correttezza e buona fede che regolano il rapporto di lavoro pubblico. Le conseguenze possono andare dal richiamo scritto fino alle sanzioni disciplinari più gravi previste dal sistema contrattuale e normativo del pubblico impiego.

La vera questione: la tutela della libertà valutativa del docente
Dietro il profilo penalistico esiste una questione ancora più importante. La valutazione appartiene al docente. Essa costituisce espressione dell'autonomia professionale garantita dall'ordinamento. Consentire che un collega possa modificare unilateralmente una valutazione significherebbe svuotare di significato la funzione docente stessa. La scuola italiana è fondata sulla collegialità, non sulla sostituzione arbitraria delle competenze. I voti possono essere discussi. Possono essere motivatamente rivisti. Possono essere modificati dal Consiglio di classe. Non possono essere alterati da un singolo soggetto che decida autonomamente di sostituire il proprio giudizio a quello del collega.

Il registro elettronico non è terra di nessuno e la valutazione di un docente non può essere manipolata
Se i fatti dovessero essere accertati, la modifica unilaterale di voti e valutazioni nel registro elettronico potrebbe non rappresentare soltanto una violazione delle regole scolastiche. Potrebbero infatti venire in rilievo, a seconda delle circostanze concrete, ipotesi di falso materiale in atto pubblico, falso ideologico, accesso abusivo a sistema informatico, alterazione di dati informatici e violazione dei doveri d'ufficio. Sarà sempre l'autorità giudiziaria a stabilire se tali fattispecie risultino effettivamente integrate. Una cosa, tuttavia, appare già certa: il registro elettronico non è terra di nessuno e la valutazione di un docente non può essere manipolata come se fosse una semplice casella di un software. Dietro ogni voto vi è un atto pubblico, dietro ogni valutazione vi è una responsabilità professionale, dietro ogni modifica arbitraria possono celarsi conseguenze molto più gravi di quanto spesso si immagini.

Modificare i voti di un collega nel registro elettronico non è una semplice irregolarità: i possibili profili penali tra falso, abuso informatico e responsabilità disciplinare - Orizzonte Scuola Notizie

754/26 Caduta a scuola, risarcimento concesso e poi cancellato: la famiglia ci rimette 5.631 euro e non vede un euro di danni. Ecco cosa hanno detto i giudici

di *Andrea Carlino*

Una ragazza di quasi 14 anni scivola durante l'ora di educazione motoria e si frattura il polso sinistro. I genitori fanno causa alla scuola e ottengono un risarcimento di circa 4.600 euro più le spese mediche.

Sembrerebbe un caso chiuso, e invece il Tribunale di Napoli ha completamente capovolto la decisione, assolvendo l'Amministrazione scolastica da ogni responsabilità. La ragione? La scuola è riuscita a dimostrare che l'insegnante era in palestra, stava seguendo la lezione e l'incidente è stato talmente improvviso da rendere impossibile qualsiasi intervento. La vicenda risale al 14 aprile 2018, quando una studentessa di una scuola media di Castellammare di Stabia, durante un'esercitazione di educazione fisica, cadde riportando la frattura dell'epifisi distale del radio sinistro. I genitori, all'epoca dei fatti, avevano citato in giudizio la scuola e il Ministero dell'Istruzione. Il Giudice di Pace di Torre Annunziata aveva accolto la loro richiesta, ritenendo che la scuola non avesse fornito prove sufficienti per dimostrare di aver vigilato adeguatamente. Ma il Ministero e l'istituto scolastico hanno impugnato la sentenza, e questa volta hanno avuto ragione.

Il caso

Il ricorso presentato dal Ministero dell'Istruzione e dalla scuola si basava su due argomenti principali. Il primo, di natura tecnica, riguardava chi dovesse essere considerato il vero convenuto in un giudizio di questo tipo. Secondo l'articolo 61 della Legge n. 312 del 1980, quando un alunno di una scuola statale subisce un danno, a rispondere non è il singolo istituto scolastico, ma direttamente il Ministero dell'Istruzione. La norma prevede che lo Stato si sostituisca al personale docente, educativo e non docente nelle responsabilità civili derivanti da azioni giudiziarie promosse da terzi. In pratica, la scuola agisce come un organo dello Stato, e quindi la legittimazione passiva spetta in via esclusiva al Ministero. Su questo punto, il Tribunale ha dato ragione agli appellanti, dichiarando il difetto di legittimazione passiva dell'istituto scolastico. Il secondo argomento, però, era quello più sostanziale. La scuola sosteneva di aver fornito la cosiddetta "prova liberatoria", cioè di aver dimostrato di non poter impedire l'incidente perché si era trattato di un evento imprevedibile e inevitabile. Il Giudice di Pace aveva ritenuto questa prova insufficiente, ma il Tribunale di Napoli ha pensato diversamente. A sostegno della loro tesi, il Ministero e la scuola hanno portato in aula la testimonianza del docente di educazione fisica, che era presente al momento del fatto. La famiglia della studentessa si è costituita in giudizio per difendere la sentenza di primo grado. Anche la compagnia assicuratrice, che nel frattempo aveva già pagato alla famiglia la somma di 5.631,59 euro in forza della provvisoria esecutività della sentenza, si è schierata con il Ministero, chiedendo che, in caso di riforma della decisione, gli appellati fossero condannati a restituire l'importo.

Le motivazioni del giudice

Il giudice ha innanzitutto chiarito il quadro giuridico di riferimento. La responsabilità della scuola per i danni subiti dagli studenti durante l'orario scolastico è di natura contrattuale, perché con l'iscrizione si instaura un "contatto sociale qualificato" che impone all'istituto un obbligo di protezione e vigilanza. In questi casi, spetta alla scuola dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'evento dannoso, o che l'incidente è stato determinato da una causa non imputabile, come il caso fortuito. *"La prova liberatoria va apprezzata nel vaglio del caso concreto ed in ragione, finanche, della tipologia di attività scolastica svolta"*, si legge nella sentenza. *"Diversamente opinando la prova liberatoria si tradurrebbe in una sorta di 'fictio' restando di fatto impossibile per la parte fornirla in relazione, ad esempio, alle attività – come la ginnastica – che richiedono dinamismo dello stesso alunno"*. Il giudice ha citato la Cassazione (Sezione VI, sentenza n. 14216 del 4 giugno 2018), secondo cui *"la prova di 'non aver potuto impedire il fatto' consiste dunque nella dimostrazione dell'imprevedibilità o dell'inevitabilità del fatto produttivo di danno. […] non può dirsi in colpa chi non potè prevedere un evento imprevedibile, né prevenire un evento inevitabile"*. Secondo il Tribunale, nel caso specifico questa prova è stata raggiunta. La deposizione del docente ha chiarito che egli era costantemente presente in palestra e stava dirigendo l'esercitazione quando la ragazza, quasi quattordicenne, è accidentalmente scivolata e caduta. La dinamica è stata talmente repentina da non consentire alcun intervento preventivo. L'infortunio non è derivato da una negligenza del docente, da attrezzature inadeguate o da un'attività intrinsecamente pericolosa non commisurata all'età degli alunni. Si è trattato di una caduta fortuita, riconducibile a quel "rischio consentito" che

fa parte della pratica sportiva. Il giudice ha poi fatto una considerazione di carattere generale: se si applicasse una responsabilità troppo rigida, si finirebbe per paralizzare l'attività educativa sportiva, perché il dinamismo è l'essenza stessa della ginnastica. E una volta che la scuola ha dimostrato di aver adottato tutte le cautele e la diligenza esigibili in relazione all'età degli allievi e alla natura dell'attività, una caduta improvvisa e imprevedibile non può che essere considerata un caso fortuito. Alla fine, il Tribunale ha accolto l'appello del Ministero, rigettato la domanda risarcitoria della famiglia e condannato la studentessa e i suoi genitori a restituire alla compagnia assicuratrice i 5.631,59 euro già incassati, più gli interessi legali dalla data dei singoli pagamenti. Le spese legali di entrambi i gradi di giudizio sono state compensate integralmente, una decisione che il giudice ha motivato con "la difficoltà per la parte appellata di accesso ai fatti rilevanti del giudizio in una prospettiva costituzionalmente orientata". Una formula che, in parole povere, riconosce che per una famiglia non è sempre facile dimostrare quello che è successo in un'aula di scuola. La sentenza n. 10945/2026, depositata il 27 giugno scorso, lascia intendere che la scuola non è automaticamente responsabile ogni volta che uno studente si fa male durante l'attività sportiva. L'importante è che l'insegnante sia presente, vigili e che l'incidente sia davvero imprevedibile. Perché se ogni caduta in palestra diventasse un risarcimento automatico, l'educazione fisica rischierebbe di diventare un'attività troppo rischiosa per le scuole stesse.

Caduta a scuola, risarcimento concesso e poi cancellato: la famiglia ci rimette 5.631 euro e non vede un euro di danni. Ecco cosa hanno detto i giudici - Orizzonte Scuola Notizie

755/26 Troppe assenze per malattia? Il TAR annulla la bocciatura e lo studente viene promosso: "Se il rendimento scolastico è buono occorre valutare il tutto con attenzione"

di *Andrea Carlino*

Una storia che potrebbe capitare a molti studenti è finita davanti al TAR per la Liguria. Protagonista un ragazzo di prima media che, a causa di una malattia seria e di un forte stato d'ansia, aveva accumulato un numero molto alto di assenze durante l'anno. I voti c'erano, e anche buoni. Ma la scuola, a giugno, lo aveva bocciato. La motivazione? *"Frequenza scolastica discontinua"*. I genitori, però, non ci stavano e hanno fatto ricorso. Il TAR ha dato loro ragione, annullando la bocciatura e rendendo definitiva la promozione alla classe successiva.

Il caso
L'alunno in questione frequenta la prima media e soffre di una sindrome particolare accompagnata da disturbi d'ansia che nella seconda parte dell'anno si sono fatti più intensi. I genitori hanno documentato tutto, mandando alla scuola certificati medici e relazioni specialistiche. Nonostante le molte assenze, il ragazzo è riuscito a mantenere un rendimento più che sufficiente, con valutazioni positive anche nel secondo quadrimestre. Una bella soddisfazione, considerate le difficoltà. Ma a giugno è arrivata la doccia fredda. Il dirigente scolastico, con il documento di valutazione finale del 10 giugno 2025, ha deciso di non ammetterlo alla seconda media. La scuola ha motivato la scelta con il limite di frequenza minima previsto dalla legge, senza riconoscere le deroghe per i casi eccezionali. Per i genitori si è trattato di un colpo durissimo. Hanno affidato il caso agli avvocati, che hanno subito presentato ricorso al TAR Liguria. La loro tesi era chiara: **le assenze erano giustificate da gravi motivi di salute**, la documentazione era stata regolarmente trasmessa, e il rendimento dello studente dimostrava che la frequenza ridotta non aveva compromesso il suo percorso di apprendimento. Hanno impugnato non solo il documento di valutazione, ma anche la mail con cui la scuola aveva respinto le loro osservazioni, e tutti gli atti collegati. In più, hanno chiesto il risarcimento del danno per il trattamento subito dal ragazzo e per la possibile perdita dell'anno. La scuola e il Ministero dell'Istruzione si sono difesi, sostenendo che la normativa è chiara e che il numero di assenze era

troppo elevato per poter procedere alla valutazione. Nel frattempo, il giudice ha concesso una misura cautelare: lo studente è stato ammesso con riserva alla classe seconda, in attesa del giudizio definitivo. Il ragazzo ha così iniziato il nuovo anno, e nel primo quadrimestre ha preso la sufficienza in tutte le materie, tranne un cinque in scienze. Un segnale importante che confermava la sua capacità di stare al passo.

Le motivazioni del giudice
Il TAR Liguria, riunito in camera di consiglio il 23 aprile scorso, ha esaminato il caso e ha stabilito che la scuola aveva sbagliato. Il cuore della decisione sta nell'articolo 14, comma 7, del decreto legislativo n. 122 del 2009, una norma che molti studenti forse non conoscono ma che è fondamentale. La legge dice che per essere valutati bisogna aver frequentato almeno tre quarti dell'orario annuale, ma permette alle scuole di concedere deroghe per casi eccezionali. E tra questi casi, come chiarisce la circolare del Ministero dell'Istruzione n. 20 del 2011, rientrano proprio *"le assenze dovute a: gravi motivi di salute adeguatamente documentati"*. Il giudice ha osservato che **la famiglia aveva presentato alla scuola una mole di documenti medici** che dimostravano senza ombra di dubbio la gravità della situazione. E soprattutto, un dato ha fatto pendere la bilancia dalla parte del ragazzo: "lo studente, malgrado il numero elevato di assenze, risulta avere comunque avere effettuato uno sforzo apprezzabile sotto il profilo del rendimento scolastico". In pratica, anche con meno ore in classe, era riuscito a dimostrare di aver imparato le materie. Per questi motivi, il TAR ha annullato il provvedimento di non ammissione e tutti gli atti collegati. La promozione con riserva diventa così definitiva: il ragazzo può considerarsi a tutti gli effetti un alunno della seconda media. La scuola, però, potrà comunque adottare eventuali provvedimenti futuri in linea con questa sentenza, senza dover tornare indietro sulla promozione. **Le altre richieste dei genitori non hanno avuto invece lo stesso esito**. La domanda di accertamento del diritto alla promozione è stata dichiarata inammissibile, perché il passaggio alla classe successiva non è un diritto automatico ma frutto di una valutazione tecnica della scuola. E la richiesta di risarcimento danni è stata respinta: lo studente non ha perso l'anno, e non è stato provato alcun danno concreto derivante dal comportamento dell'istituto. Le deroghe per motivi di salute non sono una semplice possibilità, ma un obbligo quando le condizioni ci sono e il rendimento dello studente lo giustifica. Per gli studenti che vivono situazioni simili, questa sentenza rappresenta un precedente prezioso: la salute viene prima dei numeri, e il giudice è pronto a difendere questo principio.

Troppe assenze per malattia? Il TAR annulla la bocciatura e lo studente viene promosso: "Se il rendimento scolastico è buono occorre valutare il tutto con attenzione" - Orizzonte Scuola Notizie

756/26 Vetro dell'armadietto gli squarcia il polso in palestra: la scuola paga, ma il ragazzo prende 3.800 euro invece che 7.600 perché il giudice dice: "Potevi evitare"

di *Andrea Carlino*

Sembrava un gesto da niente: infilare la mano in una fessura per prendere una pallina da ping-pong. Invece quel movimento, compiuto in un armadietto con un'anta di vetro fuori sede, è costato a uno studente diciottenne di un istituto scolastico di Cosenza una ferita piuttosto seria al polso e un lungo contenzioso giudiziario. Che oggi si chiude con una sentenza interessante, perché il giudice ha riconosciuto le responsabilità della scuola ma ha anche detto: *"Ragazzo, un po' di attenzione in più potevi mettercela anche tu"*. L'episodio risale al maggio 2015, **durante l'ora di educazione fisica**. Il ragazzo, che all'epoca frequentava il terzo anno, era andato con due compagni in un ripostiglio dove si teneva l'attrezzatura sportiva. Dentro un armadietto con ante di vetro scorrevoli c'erano le palline per giocare a ping-pong. Peccato che il vetro non fosse perfettamente in sede: tra l'anta e il

legno del mobile si era creata una fessura, perché il meccanismo di scorrimento non funzionava a dovere. Per recuperare la pallina, il ragazzo infilò la mano in quello spazio. I ganci dell'anta cedettero, il vetro cadde a terra e si frantumò, e un grosso frammento ferì lo studente al polso sinistro. La prognosi fu di quindici giorni, **ma il ragazzo continuò ad avere problemi**: dolori e formicolii al quarto e quinto dito della mano sinistra, tanto da tornare al pronto soccorso due mesi dopo. Nel frattempo, la scuola non gli aveva mai dato risposta, e così una volta raggiunta la maggiore età lo studente aveva deciso di fare causa al Ministero dell'Istruzione, chiedendo un risarcimento di 20mila euro.

Il caso

La vicenda processuale ha visto contrapposti da un lato il ragazzo, rappresentato dal proprio legale e dall'altro il Ministero dell'Istruzione, difeso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro. Il Ministero, a sua volta, ha chiamato in causa la compagnia assicuratrice che copriva la responsabilità civile dell'istituto scolastico. Perché la scuola doveva rispondere? Secondo la giurisprudenza consolidata, quando uno studente si iscrive a un istituto si instaura un vero e proprio rapporto contrattuale: la scuola si impegna non solo a insegnare, ma anche a vigilare sulla sicurezza e l'incolumità degli alunni durante l'orario scolastico. È quello che i giudici chiamano "obbligo di protezione", che include l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari per evitare che lo studente possa farsi del male. Dalle testimonianze raccolte in aula è emerso un quadro piuttosto chiaro. Un compagno di classe presente al momento dell'incidente ha raccontato che l'anta di vetro non era rotta, ma era *"scarrellata"*, cioè uscita dalla guida, tanto che tra il vetro e il legno si vedeva uno spazio. Un altro testimone ha confermato: l'armadietto si trovava in uno sgabuzzino dove gli studenti potevano entrare liberamente, perché la porta non veniva mai chiusa a chiave. E soprattutto, nessun insegnante era presente in quel momento. Il docente di educazione fisica, sostituito quel giorno da un collega, aveva lasciato i ragazzi a giocare da soli. La scuola, insomma, non aveva vigilato. E un arredo scolastico difettoso era rimasto a disposizione degli studenti senza che nessuno se ne preoccupasse.

Le motivazioni del giudice

Il giudice del Tribunale di Catanzaro ha applicato alla vicenda le regole della responsabilità contrattuale. In questi casi, spetta alla scuola dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare l'incidente, o che l'evento era comunque imprevedibile e inevitabile. Il Ministero, però, non è riuscito a fornire questa prova: le testimonianze hanno confermato che il docente non c'era e che l'armadietto era in condizioni non sicure. Come si legge nella sentenza, "l'assenza di lesioni visibili sul vetro non esclude, pertanto, lo 'scarrellamento' dell'anta", e quindi la scuola non può sottrarsi alle proprie responsabilità. Il giudice ha poi affidato a un consulente tecnico il compito di valutare i danni riportati dallo studente. La perizia ha quantificato il danno biologico permanente in una percentuale del 4%, con un periodo di inabilità temporanea di venti giorni al 50% e quattordici giorni al 25%. Applicando le cosiddette Tabelle di Milano, che i giudici usano come riferimento per i danni di entità modesta, il risarcimento è stato calcolato in 7.608,50 euro. A questo punto, però, è entrata in gioco un'altra considerazione. Il ragazzo, al momento dell'incidente, aveva diciotto anni: non era più un bambino, ma un giovane adulto in grado di valutare i rischi. E lui sapeva benissimo che l'anta dell'armadietto era difettosa, visto che c'era una fessura ben visibile. Ciononostante, aveva deciso lo stesso di infilarci la mano per recuperare la pallina. Un comportamento che, secondo il giudice, è stato imprudente e ha contribuito in modo significativo a causare l'incidente. La sentenza richiama l'articolo 1227 del codice civile, che disciplina il concorso di colpa del danneggiato: se chi subisce un danno ha contribuito a provocarlo con la propria negligenza, il risarcimento viene ridotto. Nel caso specifico, "tenuto conto dell'incidenza causale della condotta imprudente del danneggiato", il giudice ha deciso di applicare una riduzione del 50%. Il ragazzo, insomma, deve farsi carico per metà di quanto è successo. **La cifra finale che lo studente riceverà è quindi di 3.804,25 euro**, quasi la metà di quanto inizialmente calcolato. Il giudice ha invece respinto la richiesta di risarcimento per il cosiddetto danno morale, cioè le sofferenze interiori: secondo la legge, per ottenere quel tipo di risarcimento bisogna

fornire prove specifiche delle proprie sofferenze, e nel caso in esame queste prove non sono state portate. La richiesta di risarcimento per le difficoltà lavorative è stata respinta per lo stesso motivo: il consulente tecnico aveva infatti accertato che, dal punto di vista funzionale, la mano del ragazzo non aveva subito limitazioni significative. Oltre al risarcimento, il Ministero è stato condannato a pagare le spese legali, per un totale di 2.552 euro di compensi professionali più 264 euro di rimborso spese. La compagnia assicurativa, a sua volta, è stata condannata a rimborsare il Ministero per quanto dovuto allo studente, oltre alle spese sostenute dall'amministrazione per difendersi in giudizio. La sentenza n. 2888/2026, depositata il 30 giugno scorso, **lascia intendere che la scuola avrebbe potuto e dovuto fare di più: un armadietto difettoso non dovrebbe restare a disposizione degli studenti**, e un insegnante non dovrebbe mai lasciare la classe incustodita. Ma allo stesso tempo, il giudice ha voluto ricordare che anche gli studenti, una volta raggiunta una certa età, hanno il dovere di usare la testa e di non sottovalutare i pericoli, anche quelli che sembrano piccoli e innocui.

Vetro dell'armadietto gli squarcia il polso in palestra: la scuola paga, ma il ragazzo si becca 3.800 euro invece che 7.600 perché il giudice dice: "Potevi evitare" - Orizzonte Scuola Notizie

757/26 Piano da 420 milioni per gli studenti in Europa: fondi per vitto e alloggio con 15mila docenti pagati per accompagnare le classi all'estero. Valditara: "Sette volte più grande dell'intero programma Erasmus"

di *Andrea Carlino*

"Sette volte più grande dell'intero programma Erasmus". Con questa cifra il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha presentato oggi il piano che porterà 150mila studenti del quarto anno delle superiori all'estero per un potenziamento linguistico senza precedenti. Una mobilità che coinvolgerà un terzo degli studenti italiani iscritti all'ultimo biennio, con un investimento di 420 milioni di euro provenienti dai fondi strutturali europei. I criteri di selezione? Merito e indicatore ISEE. **Saranno le scuole a scegliere gli studenti sulla base di questi parametri**, con un occhio di riguardo per le famiglie con minori risorse economiche. Ma i numeri sono talmente ampi, ha sottolineato il ministro, che *"certamente vi sarà spazio per tante studentesse e tanti studenti"*. Il modello tipo prevede d**ue settimane all'estero**, ma non mancheranno percorsi più lunghi, anche fino a sei mesi, con inserimento vero e proprio nei cicli scolastici dei paesi ospitanti. Non solo lezioni di lingua: **gli studenti parteciperanno ad attività laboratoriali**, project work di gruppo, visite aziendali e istituzionali, incontri con esperti e persino mini corsi universitari. Accanto ai ragazzi, 15mila docenti italiani. Una novità assoluta: **gli insegnanti non solo avranno viaggio e soggiorno spesati, ma verranno anche pagati per l'attività svolta all'estero**.

Studenti protagonisti

Il ministro ha voluto aprire il suo intervento con un ringraziamento ai membri delle consulte studentesche, coinvolte per la prima volta nella revisione delle indicazioni nazionali per i licei. *"Questi giovani hanno passato sabati e domeniche a lavorare sui programmi scolastici* – ha detto – *molti dovevano affrontare la maturità, ma con grande senso di responsabilità hanno voluto dedicare ore preziose al Ministero"*. Un riconoscimento che Valditara ha definito "fortemente voluto", respingendo l'idea di un ringraziamento scontato. E ha annunciato un ulteriore passo: il coinvolgimento delle consulte studentesche negli organismi internazionali. *"L'ho sostenuto a Bruxelles, al G7 e al G20* – ha spiegato – *e ci sono le prime aperture che ritengo particolarmente significative"*.

La scuola italiana batte l'Europa sulla dispersione

Il piano linguistico si inserisce in un contesto più ampio di riforme che, secondo i dati forniti dal ministro, stanno dando risultati concreti. Per la prima volta il tasso di dispersione scolastica italiana si attesta all'8,2%, inferiori alla media europea del 9,1%. Un traguardo raggiunto anche grazie ad

Agenda Sud, il programma che ha investito oltre un miliardo di euro nelle aree più svantaggiate, con apprendimenti risultati *"due volte e mezzo superiori rispetto ad altre scuole"*.
Valditara ha poi snocciolato una serie di numeri che raccontano la trasformazione in corso:

- 820 milioni per la formazione e la retribuzione di docenti tutor e orientatori (quasi 112mila formati)
- 600 milioni per le azioni STEM e di orientamento
- 550 milioni per la formazione digitale del personale scolastico, con quasi un milione di docenti formati (973.500, ben oltre il target PNRR di 650mila)
- 100 milioni per l'intelligenza artificiale
- 2,1 miliardi per la digitalizzazione delle scuole
- 156mila aule trasformate in ambienti di apprendimento innovativi
- 7.700 laboratori per le professioni digitali

Dai G7 all'Expo di Osaka: la scuola italiana nel mondo
Il ministro ha rivendicato con orgoglio la presenza della scuola italiana nei principali forum internazionali: il G7 di Trieste con le consulte studentesche invitate per la prima volta, l'Expo di Osaka, il Summit di Napoli sull'intelligenza artificiale con 40 delegazioni studentesche mondiali, e il Tech Skills Forum del Cairo con 15 paesi del Mediterraneo, 2mila studenti e oltre 100 imprese.
"È una grande testimonianza della vitalità della scuola italiana che ha al centro lo studente – ha concluso – *la scuola costituzionale che vuole mettere al centro la persona"*. Un messaggio che si traduce in numeri e investimenti, con l'ambizione di proiettare definitivamente il sistema scolastico italiano in una dimensione europea e globale.

Piano da 420 milioni per gli studenti in Europa: fondi per vitto e alloggio con 15mila docenti pagati per accompagnare le classi all'estero. Valditara: "Sette volte più grande dell'intero programma Erasmus" - Orizzonte Scuola Notizie

758/26 Viaggi del ricordo 2026, fino a 1 milione di euro alle scuole: domande dall'8 luglio al 21 agosto

di *Ilenia Culurgioni*
Con l'Avviso n. 3794 del 26 giugno 2026, il Ministero dell'istruzione e del merito ha pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte delle scuole interessate alla partecipazione degli studenti all'iniziativa "Viaggi del ricordo". Le risorse sono assegnate alle istituzioni scolastiche nell'ambito di quanto previsto dalla **Legge 21 febbraio 2024, n. 16**.

Finalità dell'avviso
L'avviso è finalizzato alla promozione della conoscenza storica e culturale degli eventi legati alle **foibe** e all'**esodo giuliano-dalmata**, attraverso la partecipazione delle giovani generazioni alle celebrazioni per il **Giorno del ricordo**. L'obiettivo è promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i **Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli**.

Scuole destinatarie
L'avviso è rivolto alle **istituzioni scolastiche secondarie statali e paritarie di primo e di secondo grado** del sistema nazionale di istruzione e formazione. Per presentare la candidatura, le scuole devono aver partecipato a percorsi formativi specifici rivolti ai docenti, secondo le linee guida del Ministero per la didattica della **Frontiera Adriatica**. In particolare, costituisce requisito obbligatorio la partecipazione ad almeno una serie di iniziative promosse dal Ministero in materia di didattica della

Frontiera Adriatica, tra cui: seminari regionali e/o nazionali; seminari di macroarea sud e nord; seminari avanzati nelle terre mete dei viaggi.

Requisiti facoltativi
L'avviso prevede anche alcuni requisiti facoltativi che possono qualificare ulteriormente la candidatura. Tra questi rientrano la partecipazione a una delle edizioni del concorso nazionale **"10 febbraio"** o del concorso nazionale **"Il Giorno del Ricordo"**, la frequenza della scuola estiva di alta formazione dedicata alla storia del confine nord-orientale italiano e l'adesione alla Rete di scuole **"Il Giorno del Ricordo"**. Le scuole devono inoltre aver inserito nel **PTOF 2025-2028** attività curricolari dedicate alla celebrazione del Giorno del Ricordo e alla conoscenza del periodo storico considerato, attraverso iniziative sistematiche e non sporadiche.

Risorse disponibili
Per la realizzazione delle attività correlate al Giorno del ricordo è previsto un finanziamento massimo di **1.000.000 di euro**, nei limiti dello stanziamento di bilancio per l'esercizio finanziario 2026. Le risorse saranno ripartite tra le istituzioni scolastiche che presenteranno la manifestazione di interesse, fino a esaurimento dei fondi disponibili, con l'obiettivo di coinvolgere nei viaggi **fino a 30 studenti e fino a tre accompagnatori per scuola**. Nel caso in cui le richieste superino le risorse disponibili, sarà data priorità alle scuole in possesso di tutti i requisiti indicati dall'avviso. Le candidature delle istituzioni scolastiche che hanno già usufruito dei finanziamenti per i **Viaggi del Ricordo 2024 e 2025** saranno prese in considerazione in subordine rispetto alle nuove candidature.

Domande dall'8 luglio al 21 agosto
Le istituzioni scolastiche potranno presentare la propria manifestazione di interesse **dall'8 luglio 2026 fino alle ore 12.00 del 21 agosto 2026**. La candidatura dovrà essere inoltrata attraverso la piattaforma informatica dedicata **MONITOR/PIMER**, accessibile dal seguente percorso: **SIDI → Applicazioni SIDI → Gestione Finanziario Contabile → Piattaforma di monitoraggio e rendicontazione.** Le candidature presentate oltre i termini non saranno prese in considerazione. Ogni istituzione scolastica potrà presentare **una sola candidatura**.

Scelta dei percorsi
In sede di candidatura, le scuole dovranno indicare uno dei percorsi definiti dalla **Federesuli**, distinti per istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo e riportati nell'Allegato A dell'avviso. La scelta del percorso comporterà la piena accettazione delle indicazioni previste per la sua realizzazione. Non sarà consentita alcuna variazione e non sarà possibile avanzare richieste di attività non previste dal programma. Le istituzioni scolastiche selezionate saranno supportate dalla **FEDERESULI** nell'organizzazione e nella gestione del percorso scelto. Saranno rese disponibili strutture convenzionate per il pernottamento, il vitto e gli spostamenti necessari nei luoghi del percorso didattico, oltre a suggerimenti per le guide.

Spese ammissibili
Sono considerate ammissibili le spese per il viaggio, il pernottamento, il vitto, gli ingressi a musei e mostre attinenti alla tematica, l'accompagnamento di guide turistiche e gli spostamenti nei luoghi oggetto del percorso didattico. Non sono invece ammesse le spese per accompagnatori non autorizzati, le spese voluttuarie o extra, come minibar e pay-tv, e le spese per attività non previste o non inerenti agli itinerari. Il finanziamento sarà erogato sul Conto di Tesoreria Unica intestato all'istituto selezionato. Le iniziative dovranno svolgersi entro l'anno scolastico **2026/2027**, in occasione del Giorno del ricordo, che ricorre il **10 febbraio**.

Rendicontazione
La fase di monitoraggio e rendicontazione prevede l'invio, da parte delle scuole beneficiarie, della documentazione relativa ai titoli di spesa pagati in riferimento al finanziamento ricevuto. Le rendicontazioni dovranno essere caricate o compilate direttamente sulla piattaforma indicata nell'avviso e dovranno essere complete del visto di regolarità amministrativo-contabile del **Revisore**

dei Conti. Concluso l'iter di convalida, eventuali economie di progetto o rinunce al finanziamento dovranno essere versate dalle istituzioni scolastiche all'entrata del bilancio dello Stato.

- ALLEGATO_A
- Avviso

Viaggi del ricordo 2026, fino a 1 milione di euro alle scuole: domande dall'8 luglio al 21 agosto - Orizzonte Scuola Notizie

759/26 Cinema a scuola, 11,4 milioni dal MIM e MiC per progetti educativi: bando aperto dal 13 luglio al 18 settembre

di *Giuseppina Bonadies*

Portare il linguaggio dell'audiovisivo tra i banchi per contrastare l'analfabetismo iconico e formare spettatori consapevoli. Con la pubblicazione dell'**avviso 2047**, il Ministero dell'Istruzione e del Merito, di concerto con il Ministero della Cultura, stanzia **11,4 milioni di euro** a favore delle istituzioni scolastiche. I fondi rientrano nella linea A del **Piano nazionale Cinema e immagini per la scuola 2025/2026**.

I fondi a disposizione e le tre aree di intervento
Le risorse messe in campo coprono l'intero percorso scolastico, dall'infanzia alle superiori. Le scuole statali e paritarie possono aderire in una delle seguenti **linee di finanziamento**:

- **1 Cinema Scuola LAB** per le scuole secondarie di primo e secondo grado: 4,9 milioni di euro totali, con un limite di **50.000 euro per singolo progetto**;
- **2 Cinema Scuola LAB** per infanzia e primarie: 3,5 milioni di euro complessivi, sempre con un tetto massimo di **50.000 euro a istituto**;
- **3 Visioni Fuori-Luogo**: 3 milioni di euro destinati a scuole secondarie situate in aree periferiche, a rischio dispersione o caratterizzate da disagio socio-economico. In questo caso il contributo massimo sale a **60.000 euro**.

Per i progetti legati all'azione A.3, la produzione audiovisiva finale dovrà avere come tema centrale il **patrimonio paesaggistico o culturale** del territorio, con il coinvolgimento attivo degli studenti.

Le tematiche da affrontare e i divieti
I progetti devono generare ricadute educative concrete. Il bando suggerisce di affrontare argomenti di stretta attualità sociale: **contrasto al bullismo**, dispersione scolastica, educazione alla legalità e ambientale, **inclusione di alunni disabili e stranieri**, pari opportunità, educazione civica e lotta alla pirateria audiovisiva. I prodotti realizzati dai ragazzi non potranno avere alcun fine commerciale o promozionale. I contenuti dovranno essere adatti a un pubblico scolastico, escludendo a priori messaggi violenti, discriminatori o di incitamento all'odio. Le attività, inoltre, dovranno essere **totalmente gratuite** per i partecipanti, senza la previsione di biglietti d'ingresso o abbonamenti.

L'importanza di fare rete e scegliere i partner giusti
Per accedere ai fondi, le scuole non possono agire da sole. Il bando richiede esplicitamente di **avvalersi di uno o più enti partner** legati al mondo del Terzo settore o organizzazioni specializzate nella promozione cinematografica giovanile. Sono esclusi da questo ruolo i singoli liberi professionisti. Le università, le istituzioni AFAM, gli ITS Academy, gli enti locali e le sale cinematografiche possono aderire a più iniziative in deroga ai limiti fissati per gli altri soggetti. In fase di valutazione, la commissione assegnerà una **premialità** ai progetti che coinvolgono dipartimenti universitari, AFAM e ITS specializzati in ambito audiovisivo. A parità di punteggio,

verrà data **priorità alle scuole in rete** e agli istituti che non hanno beneficiato dei fondi nelle precedenti edizioni.

Regole per le spese e anticipo dei fondi
Per superare la selezione, i progetti dovranno raggiungere un **punteggio minimo di 60 su 100**. Le scuole ammesse riceveranno un **acconto pari al 70%** del contributo, mentre il restante 30% verrà erogato a saldo dopo la rendicontazione finale. Il budget deve rispettare dei vincoli precisi. Ad esempio, per la **strumentazione tecnologica** (software o apparecchiature digitali) non si potrà superare il **30% del costo totale**. Le spese di coordinamento scientifico si fermano al 7%, mentre i costi di gestione amministrativa e le spese generali al 5%. I percorsi didattici dovranno concludersi entro il **15 dicembre 2027**.

Tempistiche e modalità di invio delle candidature
La finestra utile per partecipare si apre alle **ore 15:00 del 13 luglio 2026** e si chiude tassativamente alle **ore 15:00 del 18 settembre 2026**. I dirigenti scolastici dovranno caricare la documentazione, provvista di firma digitale, esclusivamente tramite la piattaforma informatica dedicata all'indirizzo **cinemaperlascuola.istruzione.it**. Non sono ammesse spedizioni attraverso formati diversi da quello previsto dal portale ministeriale. Le scuole paritarie o statali che non sono ancora registrate sul portale devono inviare una **richiesta di profilazione** via mail (all'indirizzo cinemaperlascuola@istruzione.it) almeno **7 giorni lavorativi prima** della scadenza del bando.

L'avviso
I progetti su scala nazionale (Azione B.1)
Il ministero guarda anche alle competenze di chi lavora quotidianamente con l'audiovisivo. L'Azione B.1 finanzia proposte ideate da **operatori del settore**, come enti del terzo settore e associazioni culturali specializzate. Parliamo di iniziative dal respiro ampio, strutturate per coinvolgere almeno **60 plessi scolastici** distribuiti in un minimo di **sei regioni**. Ogni proposta selezionata può ottenere un contributo fino a **180.000 euro**. In questo scenario le scuole sono sollevate da qualsiasi incombenza amministrativa. Restano le beneficiarie delle proposte e, per accogliere le attività, devono soltanto firmare un accordo di adesione sulla piattaforma ministeriale. Le candidature vanno caricate sul portale **cinemaperlascuola.istruzione.it** a partire dalle **ore 15:00 del 13 luglio 2026**. C'è tempo per inviare la documentazione, provvista di firma digitale, fino alle **ore 15:00 del 18 settembre 2026**.

L'avviso
Le iniziative a impatto locale (Azione B.2)
Chi preferisce agire in un perimetro più circoscritto può puntare all'Azione B.2, dedicata ai **progetti di rilevanza territoriale**. Possono presentare i piani didattici gli operatori audiovisivi e gli enti con finalità sociali, a patto che questi ultimi collaborino con un partner esperto di cinema. I finanziamenti previsti raggiungono un massimo di **90.000 euro** per ciascuna idea approvata. Esattamente come per i bandi nazionali, **gli istituti scolastici diventano i beneficiari** dei laboratori. L'ente proponente redige il piano e gestisce i costi, mentre alla scuola basta una semplice adesione formale per avviare il percorso formativo con i propri studenti. Le tempistiche e le modalità di invio ricalcano il bando gemello: gli enti devono accreditarsi e caricare la domanda sulla **piattaforma ministeriale** sempre tra il **13 luglio e il 18 settembre 2026**, rispettando l'orario limite delle 15:00.

- L'avviso

Cinema a scuola, 11,4 milioni dal MIM e MiC per progetti educativi: bando aperto dal 13 luglio al 18 settembre - Orizzonte Scuola Notizie

760/26 Da Fondazione CR Firenze 679 voucher da mille euro per i bambini delle primarie paritarie

Saranno destinati alle famiglie con Isee fino a 35mila euro. Disponibili per 24 scuole della Città metropolitana di Firenze che hanno partecipato al bando.
di *Redazione Scuola*

Fondazione CR Firenze mette a disposizione 679 voucher da mille euro per i bambini iscritti alle scuole paritarie della Città Metropolitana di Firenze. Una misura che aiuta le famiglie con Isee inferiore a 35 mila euro, comprese le famiglie con minori con disabilità certificata (ai sensi della Legge 104/1992).

Da Fondazione CR Firenze 679 voucher da mille euro per i bambini delle primarie paritarie - Il Sole 24 ORE

761/26 Dagli editori 100mila libri alle scuole di Calabria, Sardegna e Molise

Dal 7 al 15 novembre 2026 torna l'appuntamento per donare libri alle biblioteche scolastiche
25 giugno 2026

Torna #ioleggoperché, l'iniziativa sociale dell'Associazione italiana editori (Aie) a favore delle biblioteche scolastiche. Dal 7 al 15 novembre 2026 cittadini, scuole, librerie, editori, istituzioni e media saranno nuovamente chiamati a partecipare a un grande progetto collettivo che, in dieci anni, ha portato in più della metà delle scuole italiane 4,5 milioni di libri e coinvolto, nella sola ultima edizione, 4,2 milioni di studenti. Forte dei risultati raggiunti, il progetto inaugura con l'undicesima edizione una nuova fase orientata a rafforzare l'impatto culturale e sociale dei libri nelle scuole e nei territori, con l'obiettivo di trasformare sempre più le donazioni in opportunità di lettura, partecipazione e crescita.

Il progetto
L'iniziativa è sostenuta dal ministero della Cultura attraverso il Centro per il libro e la lettura, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e del Merito, l'Associazione Italiana Biblioteche (Aib), l'Associazione librai italiani (Ali) e il Sindacato Italiano Librai e Cartolibrai (Sil). È supportata dalle principali emittenti televisive nazionali e dai maggiori gruppi editoriali italiani.

I tempi
Scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado e librerie possono già iscriversi sulla piattaforma www.ioleggoperche.it: c'è tempo fino al 14 ottobre. Dal 9 settembre prenderanno poi il via i consueti gemellaggi tra scuole e librerie e, dal 7 al 15 novembre, tutti potranno acquistare e donare un libro a una delle scuole partecipanti. Ai libri donati dai cittadini si aggiungeranno come ogni anno i 100.000 libri donati dagli editori, ma con una importante novità. Dopo dieci anni di crescita continua e risultati significativi, #ioleggoperché affianca al suo obiettivo originario – far nascere e crescere le biblioteche scolastiche, portando più libri nelle scuole e contribuendo a formare nuovi lettori – la consapevolezza che il libro non è il punto di arrivo, ma un punto di partenza. Per questo, l'edizione 2026 punterà a far sì che attorno ai nuovi libri nascano occasioni di lettura, attività, progetti, momenti di condivisione e di crescita. Allo stesso tempo, grazie ai dati raccolti in questi dieci anni, il progetto concentrerà una parte del proprio intervento sui territori che hanno avuto minori opportunità di beneficiarne, rafforzandone così l'impatto sociale e il valore per l'intero Paese.

Focus su Calabria, Sardegna e Molise
L'analisi realizzata dall'Ufficio Studi Aie ha infatti evidenziato come alcune aree italiane abbiano beneficiato in misura minore dell'iniziativa. Attraverso un ranking che incrocia diversi indicatori – dalla partecipazione delle scuole alla percentuale di istituti che hanno ricevuto almeno una donazione,

fino al numero medio di libri donati per scuola – sono emerse tre regioni che hanno registrato livelli di attivazione inferiori rispetto alla media nazionale: Calabria, Sardegna e Molise. Per questo motivo quest'anno, al termine della campagna di donazioni che interesserà come sempre l'Italia intera, i 100.000 libri messi a disposizione dagli editori saranno destinati alle scuole aderenti di questi tre territori.

Dagli editori 100mila libri alle scuole di Calabria, Sardegna e Molise - Il Sole 24 ORE

762/26 Bonus paritarie, Valditara firma il decreto attuativo. Attesa la sigla di Giorgetti per sbloccare i fondi destinati alle famiglie

di *Giuseppina Bonadies*

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha ufficialmente firmato il decreto interministeriale che dà il via libera al bonus paritarie. Il provvedimento dà concreta attuazione all'articolo 1 della legge numero 199 del 30 dicembre 2025. Per la piena operatività della misura si attende ora l'ultimo e definitivo passaggio formale, la controfirma da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**. Giuseppe Valditara ha elogiato la stretta collaborazione tra i Ministeri: "*Sta volgendo al termine l'iter di adozione del decreto relativo al cosiddetto 'bonus paritarie' a seguito di una approfondita e proficua istruttoria condivisa con gli Uffici del Ministro Giorgetti, che ringrazio sempre per la positiva sinergia*".

Un aiuto per la libertà di scelta
La norma nasce per supportare economicamente i nuclei familiari, ampliando le opzioni a loro disposizione per il percorso di studi dei figli. L'attenzione di questo intervento è rivolta in modo particolare alle fasce di reddito più basse: "*Rappresenta un risultato molto importante per le nostre studentesse e i nostri studenti, contribuendo a rendere effettiva la libertà di scelta educativa anche per le famiglie meno abbienti*", ha dichiarato Valditara. La firma del decreto ha trovato ampio sostegno nelle aule parlamentari. Il Ministro ha infatti rivolto un ringraziamento all'onorevole **Maria Stella Gelmini** di Noi Moderati e a tutte le forze della maggioranza per aver appoggiato il provvedimento.

Leggi anche
- Iscrizioni scuole paritarie, voucher fino a 1.500 euro per le famiglie con Isee sotto i 30mila euro, via libera all'emendamento

Bonus paritarie, Valditara firma il decreto attuativo. Attesa la sigla di Giorgetti per sbloccare i fondi destinati alle famiglie - Orizzonte Scuola Notizie

763/26 Comunicato Stampa AGeSC Nazionale

Buono scuola per le famiglie che scelgono la scuola paritaria: AGESC accoglie con favore la firma del decreto attuativo
Roma, 02 luglio 2026

Vedi Allegato

764/26 Privacy a scuola: il Garante richiama l'attenzione su intelligenza artificiale, dati degli studenti e registro elettronico

di *Ilenia Culurgioni*

La scuola entra tra i fronti più sensibili della Relazione 2025 del Garante per la protezione dei dati personali. Il tema non riguarda più soltanto la gestione ordinaria di registri, graduatorie, immagini o comunicazioni alle famiglie, ma l'ingresso sempre più stabile di strumenti digitali e sistemi di intelligenza artificiale nella vita scolastica. Il punto centrale è l'equilibrio tra innovazione e tutela dei diritti. L'uso di piattaforme, applicazioni e servizi digitali può sostenere l'organizzazione degli istituti e alcune attività didattiche, ma comporta anche il trattamento di dati personali di studenti, docenti, personale Ata e famiglie. Nel caso dei minori, la soglia di attenzione è ancora più alta.

IA nelle scuole, il nodo delle garanzie

Nella Relazione, il Garante richiama il lavoro svolto sull'introduzione dell'intelligenza artificiale nelle istituzioni scolastiche. L'Autorità ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del Ministero dell'Istruzione e del Merito relativo a un servizio digitale basato sull'IA nell'ambito della Piattaforma Unica. Il passaggio non equivale a un via libera senza condizioni. Il Garante collega l'uso dell'intelligenza artificiale a criteri precisi: centralità della persona, sicurezza, etica, rispetto dei diritti fondamentali, trasparenza e uso proporzionato dei dati. Per le scuole significa che l'innovazione tecnologica non può essere introdotta come semplice aggiornamento tecnico. Prima di adottare strumenti basati sull'IA occorre sapere quali dati vengono raccolti, per quali finalità, da chi sono trattati, dove vengono conservati e con quali garanzie.

Dati degli studenti e responsabilità degli istituti

La questione riguarda in modo diretto dirigenti scolastici, docenti, personale amministrativo e responsabili della protezione dei dati. Registro elettronico, piattaforme didattiche, ambienti cloud, strumenti per l'orientamento e applicazioni di supporto all'apprendimento non sono spazi neutri: trattano informazioni che possono incidere sulla vita scolastica e personale degli alunni. Il Garante richiama anche il principio di minimizzazione: i dati personali devono essere utilizzati solo quando sono necessari. Per la scuola questo comporta una valutazione attenta degli strumenti digitali adottati e delle informazioni richieste a studenti e famiglie. Particolare cautela viene indicata per le tecnologie più invasive. Le indicazioni pubblicate dal Garante sul tema scuola ricordano che le linee guida ministeriali vietano pratiche come il riconoscimento delle emozioni e raccomandano di usare dati personali solo quando indispensabili, preferendo, ove possibile, dati sintetici.

Data breach e registro elettronico

Nella Relazione trova spazio anche il tema delle violazioni dei dati personali. Nel 2025 sono stati notificati al Garante 2.415 data breach, in aumento rispetto all'anno precedente. Nel settore pubblico, i casi hanno riguardato anche le istituzioni scolastiche. Per il mondo della scuola il dato è rilevante perché conferma la necessità di rafforzare la sicurezza dei sistemi informatici. Una violazione può riguardare credenziali, documenti, dati sanitari, informazioni su fragilità, valutazioni, provvedimenti disciplinari o altri elementi della vita scolastica. Tra le attività ispettive indicate nella Relazione figurano anche accertamenti sul registro elettronico. È uno degli strumenti ormai centrali nella relazione tra scuola e famiglie, ma proprio per questo richiede procedure chiare, accessi controllati e attenzione alla quantità di informazioni pubblicate o condivise.

Chat, immagini e comunicazioni

Il tema della privacy scolastica non si esaurisce nelle piattaforme ufficiali. Il Garante richiama da tempo l'attenzione anche sulle chat di classe, sulla diffusione di foto e video, sull'uso dei dati personali online e sulle comunicazioni informali tra scuola e famiglie. La raccomandazione è limitare

l'uso delle chat per comunicazioni ufficiali, privilegiando strumenti istituzionali come il registro elettronico. La pubblicazione o condivisione di immagini e informazioni personali, soprattutto quando riguarda minori, richiede prudenza e rispetto delle regole.

Privacy a scuola: il Garante richiama l'attenzione su intelligenza artificiale, dati degli studenti e registro elettronico - Orizzonte Scuola Notizie

765/26 Scienze della formazione primaria, test d'ingresso l'11 settembre: 80 quesiti in 150 minuti. Laurea abilitante all'insegnamento. Decreto

di *Ilenia Culurgioni*

Per il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria — LM-85 bis — la prova di ammissione si svolgerà l'11 settembre 2026, alle ore 11:00, presso ciascuna sede universitaria. La data, le modalità e i contenuti della prova sono definiti dal **Decreto Ministeriale n. 931 del 3 luglio 2026**, relativo all'accesso al corso per l'anno accademico 2026/2027. La prova, predisposta da ciascuna Università, ha l'obiettivo di verificare l'adeguatezza della preparazione personale del candidato, con riferimento alle conoscenze disciplinari indispensabili per il conseguimento degli obiettivi formativi del corso. Il test consiste nella soluzione di **80 quesiti**, ciascuno con **quattro opzioni di risposta**, tra le quali il candidato deve individuare quella corretta. I quesiti sono suddivisi in tre aree: **competenza linguistica e ragionamento logico**, **cultura letteraria, storico-sociale e geografica**, **cultura matematico-scientifica**.

Nel dettaglio, la prova prevede:

Area	Numero di quesiti
Competenza linguistica e ragionamento logico	40
Cultura letteraria, storico-sociale e geografica	20
Cultura matematico-scientifica	20

Per lo svolgimento della prova sono assegnati **150 minuti**. La valutazione prevede **1 punto per ogni risposta esatta** e **0 punti per ogni risposta omessa o errata**. Il punteggio della prova può essere integrato in presenza di una certificazione di competenza linguistica in lingua inglese almeno di livello **B1** del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Il decreto prevede i seguenti punteggi aggiuntivi: **3 punti per il livello B1**, **5 punti per il livello B2**, **7 punti per il livello C1** e **10 punti per il livello C2**. In caso di possesso di più certificazioni, viene considerata soltanto quella di livello più alto, senza possibilità di sommare i punteggi. La graduatoria degli aspiranti all'ammissione è costituita dai candidati che hanno conseguito nella prova un punteggio non inferiore a **55/80**, fatte salve le ulteriori disposizioni previste dal decreto in caso di posti non coperti. L'ammissione avviene secondo l'ordine della graduatoria, sulla base della somma tra il punteggio ottenuto nella prova e l'eventuale punteggio aggiuntivo derivante dalla certificazione linguistica. In caso di parità di punteggio, prevale prima il candidato con il miglior risultato nei quesiti di competenza linguistica e ragionamento logico, poi quello con il miglior punteggio nell'area letteraria, storico-sociale e geografica, quindi quello con il miglior risultato nell'area matematico-scientifica. In caso di ulteriore parità, si considera la votazione dell'esame di Stato conclusivo della scuola secondaria superiore e, da ultimo, prevale il candidato anagraficamente più giovane. Il decreto disciplina anche le misure per i candidati con invalidità, disabilità o diagnosi di DSA. In particolare, possono essere previsti ausili, misure compensative e tempi aggiuntivi: fino al **50% in più** per i candidati con invalidità o certificazione ai sensi della legge 104/1992 e fino al **30% in più** per i candidati con DSA, secondo quanto previsto dal bando di Ateneo.

Un titolo abilitante per insegnare nella scuola dell'infanzia e primaria
La laurea magistrale a ciclo unico in **Scienze della formazione primaria** ha valore **abilitante** per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria. Una volta conseguito il titolo, il laureato può inserirsi nella **prima fascia delle Graduatorie provinciali per le supplenze** e concorrere per l'accesso ai ruoli attraverso le procedure previste per l'assunzione a tempo indeterminato.

Il corso

- Scienze della Formazione Primaria: preparati per tempo con il Corso di preparazione al test di ammissione. Con simulatore e mappe mentali inclusi

Scienze della formazione primaria, test d'ingresso l'11 settembre: 80 quesiti in 150 minuti. Laurea abilitante all'insegnamento. Decreto - Orizzonte Scuola Notizie

766/26 Dal MIM

Esami di maturità, cornice nazionale seconda prova scritta per i professionali vigente ordinamento - sessione suppletiva

Martedì, 30 giugno 2026

Sul sito del Ministero è disponibile la chiave ministeriale per aprire la cornice nazionale generale di riferimento contenuta nel plico telematico per l'elaborazione della seconda prova degli Istituti professionali.

- https://www.istruzione.it/plicotelematico/secondaprova-prof.html

Esami di maturità, cornice nazionale seconda prova scritta per i professionali vigente ordinamento - sessione suppletiva - MIM

Esami di maturità, prima prova scritta - Sessione Suppletiva

Mercoledì, 01 luglio 2026

Sul sito del Ministero è disponibile la chiave ministeriale per aprire il testo della prima prova scritta contenuta nel plico telematico.

- https://www.istruzione.it/plicotelematico/primaprova.html

Esami di maturità, prima prova scritta - Sessione Suppletiva - Esami di maturità, prima prova scritta - Sessione Suppletiva - MIM

Contratto scuola, da oggi pienamente efficace. Valditara: "Entro l'estate aumenti ed arretrati a oltre un milione di lavoratori. Risultato straordinario: chiusi tre contratti per 412 euro di aumento medio mensile ai prof"

Mercoledì, 01 luglio 2026

Oggi è stata firmata, in via definitiva, la parte economica del Contratto del Comparto Istruzione e Ricerca 2025-2027, dopo la certificazione positiva pervenuta ieri dalla Corte dei conti. Si è quindi concluso l'iter di adozione della parte economica del CCNL, così come prospettato nell'atto di indirizzo del Ministro Valditara, che consentirà alle lavoratrici e ai lavoratori della Scuola di poter fruire degli ulteriori incrementi retributivi. Nello specifico di 143 euro per i docenti e di 107 euro per gli ATA, oltre agli arretrati, pari a 855 euro per i docenti e 633 euro per gli ATA. "Abbiamo mantenuto un altro fondamentale impegno finalizzato a valorizzare il personale della Scuola. Continueremo convintamente nelle attività che abbiamo avviato per migliorare le condizioni retributive e di welfare di chi lavora per la scuola italiana. Il Contratto è immediatamente efficace dalla sottoscrizione di oggi; pertanto, gli aumenti stipendiali, ivi inclusi gli arretrati, saranno corrisposti già nel periodo estivo ad oltre un milione di lavoratori. Dall'insediamento del Governo a oggi, abbiamo realizzato un risultato straordinario, sottoscrivendo tre Contratti del Comparto Scuola, che portano a incrementi retributivi mensili complessivi di 412 euro per i docenti e 304 euro per gli ATA. Questo è stato possibile grazie ai finanziamenti assicurati dalle leggi di bilancio di questo Governo a cui abbiamo aggiunto, come Ministero dell'Istruzione e del Merito, risorse ulteriori per il personale scolastico, in particolare 300 milioni per il contratto 2019-2021 e 240 milioni per il 2022-2024". Così il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara.

Contratto scuola, da oggi pienamente efficace. Valditara: "Entro l'estate aumenti ed arretrati a oltre un milione di lavoratori. Risultato straordinario: chiusi tre contratti per 412 euro di aumento medio mensile ai prof" - Contratto scuola, da oggi pienamente efficace." MIM

Esami di maturità, seconda prova scritta - Sessione Suppletiva

Giovedì, 02 luglio 2026

Sul sito del Ministero è disponibile la chiave ministeriale per aprire il testo della seconda prova scritta contenuta nel plico telematico.

- https://www.istruzione.it/plicotelematico/secondaprova.html

Esami di maturità, seconda prova scritta - Sessione Suppletiva - Esami di maturità, seconda prova scritta - Sessione Suppletiva - MIM

767/26 Dalla Gazzetta Ufficiale

MINISTERO DELL'INTERNO
COMUNICATO
Contributo, per l'anno 2026, quale quota di risorse per incrementare il numero di studenti con disabilita' frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, privi di autonomia, a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica. (26A03258) (GU Serie Generale n.148 del 29-06-2026)
Gazzetta Ufficiale